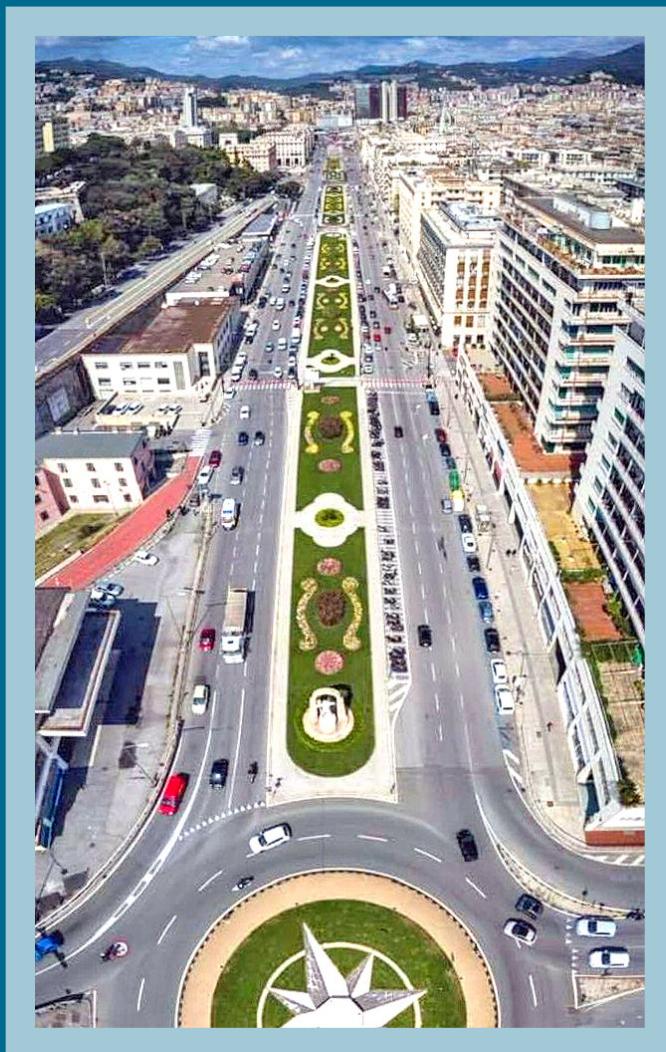




L'Ordine cambia sede

Una nuova casa per una professione che cresce

Giornale dell'Ordine degli Psicologi della Liguria

n. 2 anno XVI DICEMBRE 2022

Chiuso in redazione il 30-11-2022

Redazione:

Ordine degli Psicologi della Liguria
Piazza della Vittoria 11/b p. ammezzato
16121 Genova
telefono 010.541.225 - fax 010.541.228
segreteria@ordinepsicologiliguria.it
redazione@ordinepsicologiliguria.it
www.ordinepsicologiliguria.it

Direttore Responsabile:

Mara Donatella Fiaschi

Direttore Editoriale:

Alessandra Brameri

In redazione:

Marta Piccoli

Registrato il 7 marzo 2001 presso il Tribunale di Genova al n° 13

Stampa:

TIPOGRAFIA SANT'ANNA
via M. F. Rubatto, 12-16 r. - 16124 Genova
tel. 010 2514274

Ti invitiamo a inviare il tuo indirizzo mail personale a segreteria@ordinepsicologiliguria.it per ricevere ogni mese la newsletter degli eventi e ogni altra informazione sulla professione. Comunica inoltre il tuo indirizzo di posta ordinaria aggiornato per ricevere il giornale dell'Ordine direttamente a casa tua.

Orario apertura segreteria

Lunedì	10 - 13
Martedì	10 - 14
Mercoledì	14 - 18
Giovedì	10 - 14

Contatti utili

Segreteria:

segreteria@ordinepsicologiliguria.it - tel. 010 541225

Presidente: presidente@ordinepsicologiliguria.it

Segretario: segretario@ordinepsicologiliguria.it

Referente per la deontologia:

callero@ordinepsicologiliguria.it - tel. 329 6129228

Seguici anche su

Facebook: **Ordine degli Psicologi della Liguria**
Web: **www.ordinepsicologi-liguria.it**
Canale YouTube: **Redazione Ordine Psicologi Liguria**

Chi volesse sottoporre articoli per eventuali pubblicazioni può inviare testi a redazione@ordinepsicologiliguria.it
Il materiale inviato non viene restituito e la pubblicazione degli articoli non prevede nessuna forma di retribuzione.



Care colleghe e colleghi,

sono lieta di aprire questo editoriale con un'importante novità che segna positivamente la chiusura di questo terzo anno di Consigliatura che ho l'onore di presiedere: **l'Ordine cambia sede!**

Abbiamo deciso di cambiare sede, non solo per l'ineadeguatezza dell'edificio attuale rispetto a criteri minimi come l'accessibilità ai disabili, ma soprattutto perché la sede non risponde più alle necessità odierne della categoria e delle attività che desideriamo si possano sviluppare all'interno di essa, dopo due anni e mezzo di pandemia. In questi anni le attività in presenza sono state fortemente limitate, a partire dalla cerimonia dell'Impegno solenne, che verrà nuovamente organizzata con l'anno nuovo.

La futura casa delle psicologhe e degli psicologi accoglierà spazi nuovi per offrire servizi aggiuntivi agli iscritti, luoghi aperti alle colleghe e colleghi, per organizzare incontri, riunioni, nuove iniziative.

Oltre ad un'ampia sala conferenze – che si trasformerà in occasione delle sedute consiliari in una spaziosissima sala con un ampio tavolo posizionato a ferro di cavallo – ci sarà una biblioteca, studi per i gruppi di lavoro, un'ampia segreteria, una presidenza, spazi dedicati ad archivio ed una tisaneria pensata per i momenti d'incontro e di relax delle iscritte, iscritti ed ospiti.

Sarà uno strumento per riposizionare l'Ordine e, di conseguenza, la figura della professione psicologica nell'opinione pubblica. Faremo in modo che sia un luogo riconoscibile, facilmente accessibile ed accogliente anche per chi non fa parte della categoria. Una sede di rappresentanza prestigiosa ed elegante, una sorta di biglietto da visita della comunità delle psicologhe e degli psicologi della Liguria strettamente correlato all'immagine che la nostra professione merita e che vogliamo dare all'esterno della Comunità professionale.

Tutte queste aspettative hanno trovato uno spazio fisico: lo stabile in piazza della Vittoria n.14/14, nel porticato di fronte alla vecchia sede, mantenendo così anche la comodità logistica.

Editoriale

Anche quest'anno dedicheremo una pubblicazione digitale e cartacea all'esito del monitoraggio sulla salute psicologica dei liguri, a cui ho creduto fortemente già da quando ricopro la carica di vicepresidente nella precedente consigliatura e che ritengo essere una tra le attività ordinistiche utile per la Comunità – non solo professionale – e capace di suscitare interesse nell'opinione pubblica.

Per quello che riguarda l'aggiornamento dell'attività politica svolta da me insieme alle altre consigliere/consiglieri e/o rappresentanti della nostra professione, rimando agli approfondimenti che troverete in questo numero. Non mancheranno, come sempre, i resoconti delle attività formative svolte negli ultimi mesi e un'ampia testimonianza degli eventi relativi alla Giornata della Psicologia dedicata al tema della Resilienza.

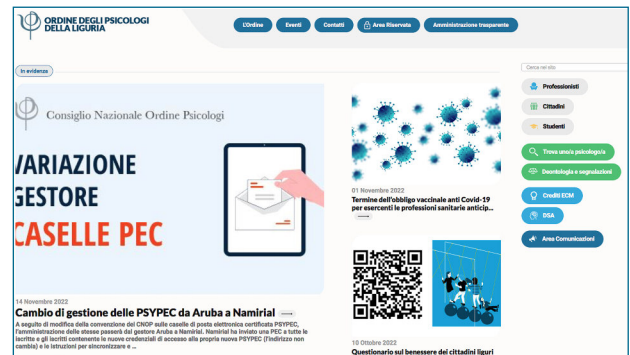
Insieme ad una buona lettura auguro a Voi e alle vostre famiglie i miei migliori auguri di pace e serenità per questo Natale e per l'anno che verrà!

La presidente
Mara Donatella Fiaschi

Aggiornamento sito web dell'Ordine

Negli scorsi mesi la Segreteria ha lavorato per la messa online della nuova versione del sito del nostro Ordine. In particolare sono stati fatti interventi lato server e grafica, per migliorare l'esperienza utente. L'interfaccia è stata rinnovata e alleggerita e sono state introdotte novità sia in homepage che nelle pagine interne.

Si è poi provveduto ad aggiornare la sezione riservata, ampliando i filtri disponibili per i profili personali dei professionisti e delle professioniste.



Fine triennio ECM 2020-2022 e piattaforma del Consiglio Nazionale dell'Ordine Psicologi per la formazione continua ECM

Il triennio ECM 2020-2022 si conclude quest'anno. Per chi non avesse terminato di assolvere all'obbligo formativo ECM, ricordiamo che da marzo 2022 è attiva la piattaforma nazionale del CNOP per la formazione continua ECM in FAD. I corsi disponibili, gratuiti per tutte le iscritte e gli iscritti

agli Ordini regionali, consentono l'acquisizione di 60 crediti annui.

I link con le istruzioni di accesso al sito del CoGe-APS e alla piattaforma FADPSY del CNOP sono pubblicate nella pagina del sito del nostro Ordine dedicata agli ECM.

Aggiornamenti dai Gruppi di Lavoro

Si è chiuso un altro anno di lavori per i Gruppi di Lavoro, tra incontri da remoto e qualche ritorno in presenza. Per il prossimo anno si auspica che la nuova sede possa essere l'occasione per un nuovo capitolo delle attività dei gruppi. Essa prevederà in-

fatti una sala totalmente dedicata ai loro incontri, prenotabile attraverso la Segreteria nelle consuete modalità. La volontà del Consiglio è che la nuova sede possa essere un luogo di incontro, aggregazione e progettualità.

Tavolo UNI Coach

Proseguono le attività di tutela della Professione da parte del nostro Ordine: dopo il Tavolo UNI Counselor, la consigliera segretaria Biancamaria Cavallini sta seguendo per conto del Consiglio il lavoro del Tavolo UNI Coach, che ha la finalità di revisionare la

norma tecnica UNI 11601:2015, inerente al servizio di Coaching. L'obiettivo del nostro Ordine, unitamente a quelli delle altre regioni, è impedire che tale norma venga revisionata per includere figure come il life coach.

Voto elettronico

Grazie alla legge 18 dicembre 2020 n.176, dalle prossime elezioni sarà possibile votare in modalità digitale, sia telematica – senza necessità di recarsi in sede all'Ordine – sia elettronica – mediante dispositivi allestiti presso uno o più seggi.

Il Regolamento redatto dal CNOP al riguardo disciplina tutte queste modalità per garantire la certezza, unicità e segretezza del voto, adottando i criteri più avanzati esistenti a livello nazionale e internazionale per garantire la massima sicurezza e trasparenza del voto online.

Costruire resilienza. Il progetto “Pandemia covid: effetti sulla psiche e nell'animo”

L'emergenza sanitaria e le connesse misure di distanziamento sociale imposte dalla necessità di contrastare la diffusione del virus hanno impattato significativamente sullo stato di benessere psico-fisico delle persone (Saltzman et al., 2020), evidenziando situazioni di disagio socio-economico e di povertà educativa pregresse. In particolare, nel contesto scolastico queste disuguaglianze sono state accentuate dalla didattica a distanza, alla quale non è riuscito a partecipare uno studente su cinque, sperimentando ritardi nell'apprendimento e un senso di frustrazione che ha influito sul livello di autostima (Ammaniti, 2020).

Le ricerche condotte sugli effetti della pandemia su minori e famiglie nel contesto italiano (Garro e Novara, 2021) sottolineano come essa non abbia limitato solo la possibilità di alcuni bambini di vedere soddisfatti i propri bisogni primari e secondari, ma anche impattato significativamente sulla loro sfera emotiva. Tali studi promuovono la riflessione rispetto all'importanza di attivare interventi a sostegno della capacità degli studenti di riconoscere, elaborare e gestire le proprie emozioni al fine di promuovere un ritrovato equilibrio.

In linea con queste premesse, nei mesi di Ottobre e Novembre 2022 è stato realizzato il progetto “Pan-

MIND THE GAP
ASSOCIAZIONI LIGURI VS POVERTÀ EDUCATIVA

Progetto finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (ex art.72 D.lgs. n.117/2017) di cui all'Avviso Pubblico "Povertà Educativa" Dgr. 894/2021 - Regione Liguria

#sussidiarietainliguria
#povertaeducativa

Adoc Genova e Liguria

"Pandemia Covid effetti sulla psiche e nell'animo"

Genova IC Voltri Plesso Fabbriche : 28/10, 04/11, 09/11, 16/11, 17/11
Plesso Crevari : 26/10, 02/11, 10/11, 17/11
Plesso Voltri : 25/10, 04/11, 08/11, 15/11, 16/11

Per info: adoc.genova@libero.it
oppure contattare 0105958106

Tre incontri laboratoriali durante l'orario scolastico per parlare delle emozioni e delle relazioni dei bambini e preadolescenti e un incontro con i genitori presso la scuola

COSTRUIRE RESILIENZA
un percorso per minori e famiglie per promuovere il benessere di ciascuno.
"Pandemia effetti sulla psiche e nell'animo"

CON LA PARTECIPAZIONE DI:
ORDINE DELLE PSICOLOGHE E DEGLI PSICOLOGI della Liguria

Povertà Educativa MIND the GAP | [mindthegap_liguria](https://mindthegap_liguria.it)
sussidiarietainliguria.it

demia, Covid, effetti sulla psiche e nell'animo", promosso da Adoc all'interno dei Patti di Sussidiarietà di contrasto alla Povertà Educativa, in collaborazione con il nostro Ordine, e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il progetto si proponeva di tutelare la salute psicologica, promuovendo interventi di contrasto alla povertà educativa, come misura di riduzione degli effetti negativi della pandemia sui minori e sulle loro famiglie.

Ad essere coinvolte sono state dieci classi della scuola primaria sul territorio genovese e una della scuola secondaria di primo grado nel comune di Savona. Agli studenti e alle loro famiglie, in accordo e collaborazione con il personale docente, sono state proposte tre azioni strettamente collegate:

- un ciclo di tre incontri laboratoriali, rivolto ai minori e pensato come spazio di ascolto delle emozioni associate ai cambiamenti che la Pandemia ha introdotto da un punto di vista relazionale, nonché di condivisione di strategie utili a star bene con gli altri, a scuola e in famiglia, e a gestire le emozioni in modo funzionale alla propria crescita individuale;
- un incontro, rivolto alle famiglie di riferimento, atto a favorire il confronto tra adulti sui temi condivisi dai minori durante i laboratori;
- incontri di sostegno e consulenza sulla genitorialità rivolti ai genitori, su richiesta delle singole famiglie, atti ad intercettare e accogliere in un contesto di prossimità bisogni specifici.



→

Nel corso degli incontri laboratoriali è stato possibile dare un nome alle proprie emozioni, confrontarsi con gli altri sulle somiglianze e le differenze con cui reagiamo agli stessi eventi, riflettere sui cambiamenti e sulle nuove priorità che l'esperienza del Covid ha sollecitato e anche raccontare, dal proprio punto di vista, agli adulti ciò di cui i bambini hanno bisogno per

Il nostro impegno per il contrasto al disagio minorile

Nell'ambito dell'iniziativa "Azione ProvincEgiovani" promossa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile universale – e affidata a Unione Province d'Italia, ANCI Liguria ha proposto al nostro Ordine una collaborazione finalizzata alla presentazione di un progetto volto a promuovere azioni di contrasto al disagio giovanile.

Partendo dall'analisi dei dati relativi alla situazione del target giovanile-adolescenziale di età compresa tra i 14 e i 19 anni, da cui riscontrano criticità legate alla sfera psicologica e ai rapporti sociali, ANCI ha scelto di presentare un progetto che ha come principale interlocutore la Scuola e che è finalizzato a stimolare e valorizzare le capacità e attitudini degli studenti, incoraggiando poi gli stessi a mettere a disposizione della comunità territoriale i loro talenti.

stare bene con gli altri, a scuola e in famiglia.

Gli incontri sono stati condotti da psicologi iscritti all'Ordine degli Psicologi della Regione Liguria: Dott. Dagliano Samuele, dott.ssa Francesca Celentano, dott.ssa Zini Elena, dott.ssa Cardinali Paola.

Paola Cardinali, Elena Zini

GdL Psicologia di Comunità



azione provincEgiovani

Il nostro Ordine è stato coinvolto nella fase progettuale, alla quale ha contribuito proponendo una prospettiva di contrasto al disagio che, oltre a mettere in campo azioni rivolte a gruppi o soggetti vulnerabili, preveda interventi di promozione della salute, attraverso il potenziamento delle abilità di vita (Life Skills) degli studenti e creando le condizioni entro le quali gli adolescenti possano confrontare le proprie posizioni attraverso un processo di negoziazione costruttiva, sviluppare capacità cognitive e sociali, rafforzare l'identità personale e sociale. Al momento in cui la rivista va in stampa, siamo in attesa di conoscere l'esito della proposta progettuale sottoposta da ANCI Liguria alla Commissione valutatrice ministeriale.

Incidente? Pensaci PR.IM.A!

"INCIDENTE? PENSACI PR.IM.A (PRevenzione, sperl-Mentazione e contrAsto)" è un'iniziativa progettuale di cui il Comune di Genova è capofila, in partenariato con l'Università degli Studi di Genova e Automobile Club di Genova. Il progetto – finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento Politiche Antidroga – si pone come obiettivo la sensibilizzazione, la formazione e la prevenzione sui temi del rischio stradale dovuto ad assunzione di sostanze stupefacenti e di alcol. La strategia del progetto – che vede peraltro nel proprio piano azioni formative sugli aspetti psicologici connessi sia alla guida sia alla relazione tra utenti e operatori della strada – prevede il coinvolgimento di soggetti territoriali che, a vario titolo, sono interessati al tema della guida sicura e della prevenzione dell'abuso di sostanze nella



popolazione giovanile. In questa prospettiva, che vede la sinergia e la costruzione di una rete tra enti che hanno nel proprio mandato la tutela e la promozione della salute della popolazione, trova ragione il contatto con il nostro Ordine, che ha deciso di manifestare il proprio interesse al sostegno culturale del progetto.

Anna Zunino

Progetto Promozione Benessere psicologico ALISA

L'emergenza sanitaria causata dalla pandemia ha imposto di ripensare e riorganizzare i servizi territoriali in una logica di rete, promuovendo l'integrazione tra servizi sanitari e servizi sociali per rispondere in modo capillare ai bisogni del territorio. Il Ministero della Salute ha promosso e finanziato un progetto con decreto del 30/11/2021, denominato **"Fondo per la promozione del benessere e della persona, finalizzato a favorire l'accesso ai servizi psicologici"**, coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità per rinforzare i Consultori familiari, servizi di base a tutela della salute della donna, degli adolescenti e della coppia.

Sono attori ineludibili in grado di garantire attività di prevenzione delle malattie e promozione della salute e di raggiungere i giovani e le loro famiglie, fra le fasce di popolazione più vulnerabili agli effetti psicosociali della pandemia.

Il 30 dicembre 2022 partirà un progetto di promo-

zione del benessere psicologico in tutte le ASL liguri e l'Istituto Gaslini, curato da ALISA, della durata di un anno, per la prevenzione del disagio e la promozione della salute, attraverso il supporto psicologico rivolto ai ragazzi in età preadolescenziale o adolescenziale. Tra le Unità operative che hanno collaborato al progetto è presente anche il nostro Ordine Professionale.

Obiettivo del programma di interventi è la programmazione integrata tra i diversi Servizi e le attività esistenti sul territorio per sostenere iniziative di promozione del "... benessere, favorendo l'accesso ai servizi psicologici delle fasce più deboli della popolazione, con priorità per i pazienti affetti da patologie oncologiche, nonché per il supporto psicologico dei bambini e degli adolescenti in età scolare", anche attraverso azioni volte all'empowerment della comunità.

Mara Donatella Fiaschi

Protocollo d'intesa tra l'Ordine e il Forum del Terzo settore

È in dirittura d'arrivo la firma del Protocollo d'Intesa tra l'Ordine e il Forum del Terzo Settore.

Grazie al lavoro di raccordo svolto dalla Dott.ssa Rossana Spigoli, partecipante alla Consulta dei responsabili psicologi delle Strutture del Terzo Settore, e membro della rappresentanza del Forum del Terzo Settore, si sta avvicinando il momento della firma del protocollo tra il nostro Ordine e il Forum Terzo Settore Liguria, Organismo Associativo Unitario di Rappresentanza dei soggetti del Terzo Settore ligure attivo da circa vent'anni sul territorio regionale.

Attraverso la stipula del Protocollo sarà possibile definire un programma comune di azioni e interventi per la promozione dei diritti di cittadinanza e di salute e per lo sviluppo del benessere delle cittadine e dei cittadini in linea con quanto previsto dalla L. 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali". In particolare si guarda alla realizzazione di azioni congiunte dirette a sviluppare a livello Regionale una cultura di prevenzione e di risposta alle povertà, alla mancanza di protezione e alle emergenze sociali, e che promuova il ruolo attivo dei cittadini e

delle cittadine attraverso l'implementazione delle competenze psicologiche nel sistema integrato degli interventi psicosociali e psico-educativi e dei servizi sociali.

L'accordo prevede l'avvio di un confronto continuativo e strutturato che possa consentire sia lo sviluppo congiunto di progettualità e iniziative anche a carattere innovativo e sperimentale, sia l'individuazione di un disegno coerente delle politiche e dei servizi, e inoltre l'elaborazione di proposte normative e regolamentari verso gli interlocutori istituzionali, lo sviluppo della riflessione sulla prospettiva psicologica nella vita sociale, l'elaborazione di riflessioni e proposte sul tema del rapporto di lavoro, l'inquadramento, il riconoscimento della professionalità di Psicologhe e Psicologi nelle Organizzazioni del Terzo Settore.

Il Protocollo, che avrà durata triennale, sarà sottoscritto dalla Presidente dell'Ordine Dott.ssa Mara Fiaschi e dal Presidente del Forum Terzo Settore Liguria Dott. Andrea Rivano.

Armando De Donno

Terzo settore: modifiche al manuale dei minutaggi di ALISA

Un passo concreto è stato mosso in direzione della valorizzazione della professione all'interno dei servizi socio-sanitari della Regione.

La risaputa assenza della figura dello Psicologo in molti di questi servizi, così come deriva dalle prescrizioni del **Manuale requisiti per autorizzazione** ad oggi in vigore o, quando prevista, la presenza spesso sottodimensionata, anche a causa delle rette spesso non congrue ai fabbisogni delle strutture, determinano un vuoto di competenza psicologica all'interno delle equipe multidisciplinari delle strutture socio-sanitarie e socio-educative, favorendo a volte forme di assunzione impropria di tale competenza da parte di altre figure, e talvolta, anche incoraggiando l'utilizzo negli organici di psicologi inquadrati con profili difformi.

Lo psicologo inserito a pieno titolo nelle diverse strutture viceversa potrebbe apportare un arricchimento di competenze e di diversificazione degli interventi psico-educativi, clinici e riabilitativi da effettuarsi in accordo e raccordo con le altre figure presenti nell'equipe multi-disciplinare (educatore, tecnico della riabilitazione psichiatrica, assistente sociale, infermiere...) lavorando in sinergia con i servizi preposti sul territorio (Consultorio, Centro di Salute Mentale, Ser.D., CAV, Scuola ecc..) valorizzando le competenze e le specificità di ognuno nell'intervento con l'utente stesso.

Dal nostro punto di vista, l'obiettivo è la co-costruzione di un progetto individuale che non prenda forma solamente all'interno della struttura ma che preveda una reale possibilità riabilitativa ed un reinserimento sociale in un'ottica longitudinale finalizzata al mantenimento degli obiettivi raggiunti in itinere, con un potenziamento delle risorse personali e psicologiche volte ad una dimissione "definitiva" dell'utente, visto anche l'investimento economico che le istituzioni fanno sui progetti stessi.

Nel **Manuale requisiti per autorizzazione**, prodotto da A.Li.Sa. nel 2018, lo Psicologo non è previsto nelle RSA, nelle Strutture Socio-Educative e nei Nidi d'Infanzia, è presente in misura insufficiente nelle Strutture Disabili e in molte delle Strutture Psichiatriche.

La necessità di rivedere e aggiornare il Manuale, come presupposto per innovare dove necessario, i

contratti di servizio da parte degli Enti Locali, è stata anche evidenziata dalla Consulta dei responsabili/coordinatori Strutture del Terzo Settore, costituita dall'Ordine nella primavera del 2021.

Nel luglio di quest'anno, in un incontro tra la Presidente Mara Fiaschi e la Dott.ssa Giorgia Auteri, dirigente della Struttura Autorizzazione e Accreditamento di A.Li.Sa., valutata l'opportunità di provvedere ad un aggiornamento, venne avanzata dalla Dirigente Auteri la richiesta di integrare il manuale generale con minutaggi precisi.

La proposta di revisione e integrazione del Manuale



è stata poi sviluppata dal GdL Terzo Settore, coordinato dalla Dott.ssa Selena Paparatto, su impulso del Consiglio dell'Ordine, nella persona della Consigliera Beatrice Baratta; frutto di ampia riflessione fra i partecipanti, in larga parte operatori dei servizi socio sanitari, fra i quali ha fornito un contributo particolare la Dott.ssa Ilaria Antico.

Attraverso un'analisi approfondita delle strutture socio-sanitarie e socio-educative presenti nel manuale, abbiamo proposto:

- un aumento dei minutaggi laddove già presente uno spazio di lavoro dedicato allo psicologo all'interno dell'equipe multi-disciplinare,
- la proposta ex-novo di un minutaggio dedicato laddove la nostra presenza non fosse prevista all'interno dell'equipe di lavoro, coerentemente al tipo di struttura, all'utenza coinvolta e alle diverse tipologie di intervento possibili.

La proposta, rivista in ultimo e integrata di un documento di sintesi, a cura della Coordinatrice Paparatto e del Consigliere De Donno, è stata inviata dalla Presidente Fiaschi alla struttura competente di A.Li.Sa., dalla quale siamo in attesa di riscontro.

Selena Paparatto
Armando De Donno

Lauree abilitanti

Con i Decreti n.567 del 20/06/2022 e n. 654 del 05/07/2022 del Ministero dell'Università, di concerto col Ministero della Salute, viene adeguata la disciplina della laurea magistrale in Psicologia a quanto previsto dalla legge 8 novembre 2021, n. 163, *"Disposizioni in materia di titoli universitari abilitanti"*.

In questo modo si è concluso l'iter normativo che prevede che l'esame finale per il conseguimento della laurea abiliti direttamente all'esercizio della professione di psicologo, in linea con quanto accade per le altre professioni sanitarie.

La legge n.163/2021 prevede infatti una riorganizzazione dei corsi di studio in Psicologia nell'ottica di una compresenza, al loro interno, di teoria e pratica, in modo da renderli abilitanti all'esercizio della professione.

Il percorso formativo universitario, che verrà attivato dall'anno accademico 2023/2024, dovrà quindi prevedere almeno 30 crediti formativi universitari (CFU) di "tirocinio pratico-valutativo (TPV)" a carattere professionalizzante collocati all'interno del corso di studio (10 crediti da acquisire durante la triennale e 20 all'interno della magistrale) che consentiranno allo studente di acquisire le competenze necessarie per lo svolgimento della professione. Il TPV prevede attività finalizzate a un apprendimento situato e allo sviluppo delle competenze e delle abilità fondamentali per l'esercizio dell'attività professionale.

Per questo, le attività del TPV dovranno essere svolte (almeno per 14 dei 30 CFU previsti) all'interno di contesti operativi presso qualificati enti esterni convenzionati con l'Università.

Terminati gli esami e il TPV, lo studente dovrà sostenere un esame finale, che comprenderà lo svolgimento di una prova pratica valutativa (PPV), per accertare il livello di preparazione tecnica.

La PPV precederà la discussione della tesi di laurea, alla quale lo studente potrà accedere solo con un giudizio di idoneità ottenuto attraverso la PPV stessa.



Le modalità di svolgimento delle attività di TPV, di selezione e convenzione degli enti esterni e dei tutor verranno programmate dalle università in collaborazione con l'Ordine professionale territorialmente competente, mentre la progettazione e la valutazione delle attività di TPV verranno affidate a professionisti/docenti-tutor, iscritti all'Ordine da almeno tre anni.

Con la definizione del percorso di laurea abilitante si apre quindi una delicata fase di transizione per la nostra professione, in cui l'impegno condiviso da tutta la comunità psicologica, nelle sue componenti accademica e professionale, dovrà essere quello di attivare sinergie mirate a tutelare la qualità del percorso formativo e professionalizzante dei futuri psicologi, così da garantire le condizioni per una piena attuazione dei principi della legge 56/89.

Anna Zunino

ERRATA CORRIGE

Si comunica che l'articolo **"Violenza su donne e minori: percorsi possibili. Il continuum tra protezione, cura, prevenzione ed emancipazione"**, comparso nello scorso numero della rivista ordinistica, è stato scritto da **Giuseppina Romeo** e non da Anna Zunino, come erroneamente indicato.

La redazione si scusa con le colleghe.

L'indagine sulle **Pari Opportunità** in un'ottica interdisciplinare

Nel giugno 2021 si è costituita, su proposta dell'Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi della Liguria, una rete di Ordini Professionali Liguri e di organismi per le pari opportunità al loro interno con l'intento di riflettere insieme sullo stato delle pari opportunità nella nostra regione, a partire dalle diverse categorie professionali rappresentate.

L'idea ha preso spunto da un evento congressuale e formativo organizzato a marzo 2021 dal nostro CPO dal titolo **"Smart working e pari opportunità"** che aveva trattato i cambiamenti organizzativi e lavorativi introdotti in moltissime professioni dalla pandemia da Covid 19, tentando anche di capire come questi cambiamenti si intersecassero con temi di pari opportunità quali la conciliazione tra vita lavorativa e privata, la distribuzione dei ruoli all'interno dei contesti familiari delle lavoratrici e dei lavoratori, l'economia di genere e altro. All'evento, al quale tutti gli Ordini professionali liguri erano stati invitati ad assistere online, era seguita la proposta agli Ordini interessati, di riunirsi per iniziare una riflessione congiunta sulle tematiche in oggetto. Il primo incontro, svolto appunto a giugno 2021, aveva visto la partecipazione di rappresentanti di 16 ordini professionali ed aveva coinciso con la costituzione della Rete. Il gruppo si è poi incontrato periodicamente nel 2021 e nel 2022 riflettendo sulle possibili azioni congiunte e arrivando ad individuare come prima azione comune la costruzione e la somministrazione agli iscritti degli Ordini coinvolti di un questionario sulle pari opportunità, per comprendere innanzitutto che idea avessero i professionisti su questa tematica e contemporaneamente quale fosse lo stato di "salute" delle Pari Opportunità all'interno dei nostri Ordini Professionali.

Un gruppo di rappresentanti di Ordini appartenenti alla rete ha quindi dapprima individuato delle aree di indagine che oltre a raccogliere dati di base (età, genere di appartenenza, condizioni lavorative e reddituali, condizioni familiari) rendessero attuale il questionario (area di indagine relativa a parità di genere e Covid-19, pari opportunità e discriminazione di genere, molestie sui luoghi di lavoro).

La decisione di somministrare lo stesso questionario a iscritti a diversi ordini costituisce il vero punto



di interesse del questionario proponendosi l'obiettivo di arrivare a conoscere non solo un dato globale ma anche se e in qualche misura la professione svolta influisca sulla percezione delle Pari Opportunità e sulla garanzia delle stesse all'interno del proprio ambito lavorativo.

Un altro importante obiettivo è quello di arrivare a conoscere la specificità delle realtà lavorative nella nostra regione per poter eventualmente intervenire con azioni di formazione, sensibilizzazione e promozione nei contesti adeguati. In questo senso il questionario è solo il primo passo della neonata Rete verso la creazione di una prassi di intervento condiviso, mirato ed efficace che possa nutrirsi della ricchezza insita nelle specificità e differenze tra i vari Ordini.

È infatti evidente che le caratteristiche e la mission delle nostre professioni ci indurranno a guardare al tema delle Pari Opportunità, sia all'interno dei nostri ambiti lavorativi che al di fuori, nei contesti e in generale nella società in cui ci muoviamo anche con focalizzazioni e ottiche diverse. La condivisione di queste diverse prospettive, se da un lato rende più complesso il dialogo e la costruzione di un progetto comune, dall'altro dà risalto alle molteplici sfaccettature e declinazioni del concetto di parità. In questo senso il questionario è non solo l'obiettivo ma anche lo strumento attraverso il quale iniziare a costruire l'ottica interdisciplinare a cui tendiamo.

Giuseppina Romeo

Cosa succede intorno a noi

PEC

Dal 25 novembre scorso la gestione delle caselle PEC con estensione @psypec.it è passata dalla società Aruba spa alla società Namirial spa.

La società Namirial ha inviato una PEC a tutti gli iscritti contenente:

- le condizioni generali;
- le informazioni per il primo accesso;
- le informazioni per attivare la copia del contenuto della casella attuale nella nuova.



Si precisa che l'indirizzo PEC del professionista resta invariato e l'operazione consente di mantenere tutta la pregressa corrispondenza.

Per chi è in possesso di giga aggiuntivi, è necessario effettuare una segnalazione al proprio Ordine territoriale. Il costo di eventuali giga aggiuntivi resta a carico del singolo iscritto.

Nuovo Parlamento e Governo: che i bisogni psicologici siano nell'agenda degli impegni



Con le elezioni parlamentari sono stati interrotti gli iter, ormai giunti nella fase finale, di provvedimenti di estrema importanza per la professione come lo psicologo di assistenza primaria e quello scolastico. Il presidente del CNOP, D. Lazzari ha fatto un appello alle forze politiche perché fosse mantenuta alta l'attenzione e coerente l'impegno sui temi della Psicologia. Un appello che non è caduto nel vuoto perché tutte le forze politiche hanno risposto. In questi due anni e mezzo di lavoro del CNOP, sono stati raggiunti risultati importanti e concreti:

sono stati stanziati 149 milioni di euro destinati specificamente alla professione psicologica (es. 40 mil. di assunzioni nel SSN, 60 mil. per la psicologia scolastica, 25 mil. per il bonus psicologico, 20 mil. per i consultori ecc...) e somme significative per voci che riguardano da vicino la professione (26 mil. per le assunzioni nei servizi di salute mentale infanzia e adulti, 25 mil. fondo DCA, 100 mil. fondo autismo, 2,7 mil. per esperti carceri, ecc.). Quasi tutti provvedimenti approvati con consensi unanimi o molto trasversali.

Sarà necessario riprendere il grande lavoro di sensibilizzazione e proposta con il nuovo Governo e il nuovo Parlamento per arrivare a mettere a sistema in modo strutturale obiettivi come lo Psicologo di assistenza primaria o di base, il servizio di Psicologia nella Scuola, il potenziamento degli Psicologi nel SSN, solo per citare i temi più noti.

I numeri del bonus psicologico

A meno di una settimana dal 24 ottobre, ultimo giorno utile per richiedere il sussidio del "bonus psicologico", sono pervenute ben 336.441 richieste all'Inps. Secondo i dati oltre il 60% delle richieste è arrivata da under 35, di cui in maggioranza persone tra i 19 e i 35 anni. Ciò che colpisce, in particolare, è il numero degli under 18: sono infatti 50 mila i ragazzi che hanno fatto domanda per poter accedere a questa misura. Nello specifico dalla nostra regione sono pervenute 7.518 domande.

ECM

Attraverso i corsi FAD messi a disposizione dal CNOP per l'anno 2022, ad oggi è stato possibile erogare gratuitamente 60.000 crediti ECM a circa 14.000 colleghe e colleghi e ciò ha garantito una formazione di qualità utile al raggiungimento del fabbisogno formativo per il triennio 2020-2022.

I corsi programmati per l'anno in corso garantiscono un totale di 65 crediti, ovvero la copertura totale del fabbisogno del triennio.

Oltre alla piattaforma e ai corsi ECM infatti, l'impegno del CNOP ha permesso, attraverso la presentazione del Dossier Formativo di Gruppo, il Bonus per la pandemia e le ulteriori tipologie di autoformazione, di decrementare il fabbisogno globale del triennio dagli originali 150 agli attuali 80 crediti ECM (salvo esoneri, esenzioni ed altre riduzioni) a cui si possono ulteriormente detrarre i crediti dell'autoformazione per un massimo del 20%.

La Commissione Nazionale per la Formazione Con-

tinua ha fissato il termine del triennio in corso al 31 dicembre 2022, data entro la quale il professionista è tenuto a soddisfare l'obbligo di acquisizione dei crediti formativi ECM per il triennio 2020-2022.

È possibile visualizzare la propria posizione ECM sul portale del COGEAPS, accedendo tramite SPID oppure CIE, al seguente link: <https://application.cogeaps.it/login>. È dunque importante che, chi non fosse ancora in regola con il raggiungimento dei crediti, utilizzi questi mesi prima della chiusura del triennio per assolvere al proprio fabbisogno formativo.

Si ricorda infine che il CNOP mette gratuitamente a disposizione delle iscritte e degli iscritti all'Albo, un elenco di corsi FAD, fruibili fino al 31 dicembre 2022. L'accesso alla piattaforma FADPSY avviene attraverso la propria area riservata a questo link tutorial su come accedere ai corsi del CNOP.

Alessandra Brameri

Tipologie di autoformazione proposte dal CNOP

Che cos'è l'autoformazione?

È compresa tra le attività formative non erogate da provider

Quali attività comprende?

Materiali durevoli (ad esempio libri).

Lecture scientifiche (ad esempio riviste e periodici).

Formazione identificata dall'Ordine:

<https://www.psy.it/tipologie-di-autoformazione-proposte...>

Come inserirle?

On line direttamente sul portale del CO.Ge.A.P.S. cliccando sulla sezione "Crediti individuali" e selezionando "Autoformazione".

Quali crediti sono attribuiti a questa attività?

1 ora di impegno nell'attività corrisponde a 1 credito ECM.

Qual è la quota di crediti ECM ottenibili attraverso l'autoformazione?

Il 20% dell'obbligo formativo triennale.

Ad esempio, su un obbligo formativo individuale pari a 80, quanti crediti ECM si possono maturare??

16 crediti ecm (20%).

Pink Day a Genova: la lotta contro il tumore al seno



Irene Guglieri dell'ASL 3 e Francesca Riccardi del Policlinico S. Martino sono le colleghe che sono state intervistate ai microfoni di Telenord, invitate tra decine di specialisti sanitari a confronto sulla lotta del tumore al seno.

In occasione del **Pink Day** infatti, 15 specialisti si sono avvicendati, dalle 8 alle 12.30, dando il loro importante contributo in questa giornata dedicata alla prevenzione del tumore al seno.

Le colleghe hanno spiegato la profonda importanza del supporto psicologico per le pazienti oncologiche



Giornata Nazionale della Psicologia

**ORDINE
DELLE PSICOLOGHE
E DEGLI PSICOLOGI
della Liguria**

**Consiglio Nazionale Ordine Psicologi**

**PERCORSI
DI RESILIENZA**Giornata Nazionale
della Psicologia 2022**EVENTI PER
LA CITTADINANZA****Sala Quadrivium**
Piazza Santa Marta, 2 - Genova**8/10**
ore 14.30/16.30
**ADOLESCENZA,
SCUOLA E PSICOLOGIA****9/10**
ore 10.30/12.30
**PSICOLOGIA
E LEGAMI AFFETTIVI****Sala Minor Consiglio**
Palazzo Ducale, Genova**15/10**
ore 9.30/12.00
**PROMUOVERE LA SALUTE
PSICOLOGICA NELLA POPOLAZIONE**

Come ogni anno, in occasione della Giornata Nazionale della Psicologia, il nostro Ordine ha organizzato una serie di iniziative rivolte alla cittadinanza, con l'obiettivo di sensibilizzare al ruolo della nostra Professione.

La Commissione Promozione della Professione, coordinata dalla consigliera segretaria Biancamaria Cavallini, insieme ai suoi membri – i consiglieri Beatrice Baratta, Alessia Battaglia e Francesco Durand – ha gestito l'organizzazione degli eventi, in sinergia con la Segreteria e l'Esecutivo.

Tema di quest'anno, promosso dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi è stato **"Percorsi di resilienza"**.

Alla luce dell'indirizzo ricevuto, il nostro Ordine ha presentato tre iniziative.

Nella giornata dell'8 ottobre si è tenuto l'incontro **"Adolescenza, scuola e psicologia"** che ha visto la partecipazione del Gruppo di Lavoro in Psicologia Scolastica e la relazione della dott.ssa Elena Buday, Psicologa e psicoterapeuta dell'età evolutiva, socia dell'Istituto Minotauro di Milano, docente e membro del comitato scientifico della Scuola di Formazione in Psicoterapia Psicoanalitica dell'Adolescente e del Giovane Adulto.

Il tutto si è svolto dalle 14.30 alle 16.30 presso la Sala Quadrivium di Piazza Santa Marta, a Genova. L'indomani, domenica 9, presso la medesima lo-

Giornata nazionale della Psicologia

cation, in orario 10.30-12.30, è stato il turno dell'evento "Psicologia e legami affettivi", che ha visto la partecipazione del dott. Vittorio Neri.

Psichiatra, psicoterapeuta della persona, della coppia e della famiglia e Direttore dell'Istituto LOGOS - Sviluppi delle Risorse Umane di Genova, ha tenuto un intervento dal titolo *"Io e me, io e te, l'io e il noi, noi e gli altri. L'intreccio dei legami affettivi tra crisi e resilienza"*. La relazione ha preso le mosse dalla nascita e sviluppo dei legami affettivi che caratterizzano il percorso di vita di ogni persona, le sue tappe e i momenti di crisi.

Infine, la settimana si è conclusa con l'incontro tenutosi sabato 15 ottobre dalle 9.30 alle 12.00 presso la Sala del Minor Consiglio di Palazzo Ducale. Una mattinata dedicata alla promozione della salute psicologica della popolazione ligure e dedicata al tema della resilienza, che ha visto gli interventi di: Mariella Bologna, Laura Migliorini, Mattia Villardita e Cinzia Modafferi.

In questa occasione, è inoltre stata lanciata la quarta edizione della rilevazione che il nostro Ordine sta portando avanti in merito al benessere psicologico della cittadinanza.

Biancamaria Cavallini

Adolescenza, scuola e psicologia

In occasione del primo incontro organizzato per la Giornata Nazionale della Psicologia, la dottoressa Elena Buday (psicoterapeuta dell'Istituto Minotauro di Milano), il Gruppo di Lavoro di psicologia scolastica ed i Consiglieri della Commissione Promozione della Professione hanno dialogato con il pubblico sul tema della scuola come dispositivo orientato alla crescita dei ragazzi, e sul ruolo dello psicologo in questo contesto.

La partecipazione attiva dei cittadini è stata stimolata anche grazie all'utilizzo della piattaforma digitale "Mentimeter" che permette di porre domande o di rispondervi inquadrando un apposito QR code che assicura l'anonimato, e restituisce rappresentazioni visive dei contenuti emersi.

La dott.ssa Buday, a partire da una descrizione dei compiti evolutivi dell'adolescenza (mentalizzazione del corpo sessuato, separazione ed individuazione dalla nicchia affettiva primaria, nascita sociale e definizione del progetto futuro) ha proposto alcune riflessioni sul vissuto dell'esperienza scolastica da parte di bambini e ragazzi.

In particolare, ha mostrato come il susseguirsi dei vari ordini di scuola accompagni il progredire dei processi separativi dei ragazzi che crescono, offrendo un luogo intermedio tra famiglia e società più allargata. In accordo con la giovane età dei suoi piccoli alunni, la scuola dell'infanzia, un tempo chia-

mata "materna", si pone in stretta continuità con la famiglia, offrendo un'esperienza fortemente espressiva e sintonizzata sui bisogni del bambino, che ne valorizza i talenti: per questo è più facilmente vissuta come gratificante. Nella scuola primaria il bambino si separa fisicamente dai genitori ed acquisisce abilità sociali concrete e cognitive di base. Con l'inizio della scuola secondaria di primo grado, la scuola lascia maggiore spazio alle "discipline", i genitori rimangono "fuori dal cancello" e la comunicazione scuola famiglia diviene meno quotidiana ed abituale: con la preadolescenza infatti hanno avvio i processi di separazione psicologica dalle figure genitoriali e la scuola diventa il luogo privilegiato per sperimentare nuovi sé ed investire sulle relazioni con i pari. Nella scuola secondaria di secondo grado l'adolescente comincia a sperimentare la nuova identità nascente e pone le basi per il proprio progetto futuro, che si concretizzerà in autonomia con l'avvio dell'università da parte del giovane adulto. Durante l'età adolescenziale dei giovani "narcisi" cresciuti nella famiglia affettiva cadono le idealizzazioni infantili e nascono conflitti separativi che a scuola possono esprimersi con vergogna, fatica a tollerare la frustrazione e paura della delusione; laddove viene a mancare la ricercata valorizzazione spesso le reazioni sono all'insegna del disinvestimento, demotivazione, ritiro.



La funzione affettiva profonda della scuola per gli adolescenti riguarda la sperimentazione del Sé Sociale e dell'identità extrafamiliare in costruzione: gli adolescenti cercano nella scuola strumenti per costruire il Sé futuro. La relatrice ha condiviso la sua esperienza clinica in base alla quale le/i ragazz* non sembrano trovare in essa risposte vitali a queste loro esigenze evolutive profonde, vivendola piuttosto come dispositivo di controllo, noia, mortificazione, assediato da una burocratizzazione di cui spesso faticano a trovare senso.

Ci si interroga quindi su come ridestare l'investimento degli adolescenti sulla scuola, restituendole una funzione evolutiva autentica e vitale, in cui l'apprendimento possa sostenere la trasformazione da

"infans" a "civis". La scuola è anche il luogo degli insegnanti: purtroppo per questioni di tempo non si è potuto affrontare approfonditamente tale aspetto ma la dott.ssa Buday ha accennato alla crisi del ruolo docente, spesso solo nel gestire le relazioni con i ragazzi, con le famiglie, sommerso da funzioni burocratiche e dalla frammentazione delle discipline. Il rischio è che l'ambiente scolastico sia vissuto, anziché come luogo magico della curiosità e del sapere, come un "tritacarne" massificante che non valorizza né i ragazzi né gli insegnanti. L'incontro si conclude con alcuni interrogativi rispetto al contributo che lo psicologo scolastico può offrire in questo contesto.

Marta Piccoli

Il ruolo dello Psicologo scolastico

Gli ultimi anni, caratterizzati dall'emergenza pandemica, hanno reso sempre più evidenti, soprattutto tra i più giovani, molte fragilità, che, non potendo più rimanere inascoltate, richiedono una risposta articolata, puntuale e professionale.

In tale contesto, anche grazie al protocollo d'intesa del 2020 tra Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi e il Ministero dell'Istruzione, è stata sempre più riconosciuta l'importanza del coinvolgimento degli psicologi all'interno del contesto scolastico, come punti di riferimento al servizio di studenti, famiglie, personale scolastico, ma anche come interlocutori con i Servizi presenti sul territorio, in una prospettiva di potenziamento del benessere e della salute individuale e sociale.

Ma di che cosa si occupa quindi lo psicologo scolastico? Gli ambiti di intervento possono essere molteplici, così come molteplici sono le competenze di tale figura professionale.

Lo psicologo scolastico, nell'accogliere e rispondere ai bisogni della scuola all'interno della quale opera, deve essere profondo conoscitore delle dinamiche di tale contesto: caratteristica del suo bagaglio professionale, accanto alle competenze tecniche e alle competenze sulla relazione, vi è quindi la conoscenza delle norme che regolano il funzionamento della scuola, oltre alla precisa consapevolezza etica della rilevanza della sua azione.

Grazie a tali conoscenze e a un'esperienza specifica

relativa al mondo scolastico, può quindi svolgere diverse tipologie di interventi, e porsi come strumento di supporto per l'intera comunità scolastica, con il fine ultimo di promuovere l'acquisizione di competenze per il raggiungimento dello sviluppo personale e sociale dello studente.

Il servizio di sportello psicologico rivolto agli studenti si caratterizza quindi come uno spazio di ascolto valorizzante e sostenente le risorse individuali e gruppal, il cui obiettivo principale consiste nel promuovere e supportare gli alunni nella conoscenza di sé in campo emotivo, relazionale e cognitivo, e motivarli alla partecipazione attiva alla vita scolastica. Lo psicologo può contribuire, con il suo sguardo, a sostenere lo sviluppo e la formazione della personalità del minore, e può supportare le famiglie e il personale scolastico nelle fasi più delicate della crescita degli studenti, intervenendo prima che il disagio si manifesti, e contribuendo a prevenire l'annoso problema della dispersione scolastica, che in Italia si assesta ancora al 13% (dati ISTAT 2021).

Lo spazio di ascolto rivolto ai docenti si propone di aiutarli nell'elaborazione della loro fatica quotidiana, connessa a un impegno prezioso e insostituibile, diretta alla trasmissione di conoscenze, abilità e benessere emotivo nei più giovani, e nella gestione delle complesse dinamiche gruppal interne ed esterne alla classe.

Lo psicologo può inoltre mediare e supportare l'im-

Giornata nazionale della Psicologia

portante e delicato rapporto con le famiglie, mettendosi a loro disposizione per il rafforzamento delle capacità genitoriali attraverso incontri individuali o di gruppo, per esempio organizzando momenti formativi su tematiche relative alle sfide connesse ai compiti evolutivi propri della fase di vita dei figli. In ultimo, ma non per importanza, lavorando all'interno della scuola lo psicologo può mettersi a disposizione del dirigente scolastico nella gestione delle sue molteplici funzioni, e può favorire la collaborazione con le famiglie e con gli enti locali presenti sul territorio, sostenendo la valorizzazione

delle risorse sociali, sanitarie, culturali ed economiche in esso presenti.

Questo proficuo lavoro di rete consentirebbe alla Scuola di conservare la sua vitale complessità, mantenendo il suo ruolo di comunità educante, luogo aperto e in buona salute proprio perché interconnesso positivamente con il mondo esterno, in cui lo studente può acquisire competenze e conoscenze non solo in quanto soggetto in divenire, ma anche come futuro cittadino del mondo.

Chiara Ghirardo, Monica Marinelli
Laura Marino, Anna Zunino



Psicologia e legami affettivi

Nel secondo incontro dedicato alla Giornata Nazionale della Psicologia 2022, all'interno della cornice "Percorsi di Resilienza", abbiamo ritenuto importante occuparci di "legami affettivi" proprio perché crediamo che in un momento di grande crisi e di emergenze prendersi cura delle proprie relazioni possa essere un'ottima strategia per far fronte alle difficoltà. Sviluppare relazioni sane e supportive, infatti, favorisce senza dubbio, direttamente o indirettamente, lo sviluppo di una certa resilienza e quindi la possibilità di implementare la capacità di fronteggiare e riorganizzare positivamente la propria vita, anche in seguito ad eventi particolarmente traumatici.

Per questa ragione abbiamo invitato il dott. Vittorio Neri, psichiatra e psicoterapeuta della persona, della coppia e della famiglia, Direttore dell'Istituto LOGOS, a parlarne attraverso la conferenza dal titolo "Io e Me, Io e Te, l'Io e il Noi, Noi e gli Altri. L'intreccio dei legami affettivi tra crisi e resilienza."

Titolo suggestivo che ci fa subito riflettere su quanto questi livelli siano intrecciati e il benessere dell'uno determini e sia imprescindibile dal benessere dell'altro. Non ci può essere relazione sana con qualcuno e fra qualcuno che non sta bene, così come non si può star bene come individui all'interno di una relazione disfunzionale. Potremmo espandere dunque il significato della a noi spesso

cara espressione "non c'è salute senza salute mentale" ad un contestuale "non c'è relazione sana senza benessere psicologico e non c'è benessere psicologico senza relazioni sane".

Abbiamo infatti parlato di famiglia, di legami familiari e anche di come la persona porta avanti il proprio progetto di vita all'interno di un contesto di relazioni molto importante per lo sviluppo e per la crescita dell'individuo, che è quello della famiglia e delle relazioni familiari nel loro insieme. Abbiamo osservato il ciclo di sviluppo della famiglia con quelli che sono gli impegni che la famiglia si trova di fronte nel proprio processo evolutivo ma anche di quelli che sono gli ostacoli che una famiglia può incontrare, che una coppia può incontrare, ma che anche l'individuo singolo incontra – tenendo quindi insieme i diversi livelli – nel corso del percorso della propria esistenza. Si è indagato anche in che modo, dunque, si possono affrontare alcuni nodi che riguardano il percorso evolutivo di ciascuno di noi e quali siano le risorse che si possono mettere in campo e a frutto per affrontare le avversità. Quindi abbiamo pensato anche alla resilienza come ad un fenomeno che non è legato soltanto alla capacità di resistere alle difficoltà, agli urti, ai traumi e alle avversità che incontriamo nella vita, ma anche come ad un'esperienza di cambiamento e ad un'esperienza in cui nonostante la cicatrice di tale soffe-

renza rimanga, perché fa parte della nostra vita, troviamo le modalità per poterne uscire ridando un significato e provando a trovare un nuovo modo di gestire la nostra vita e la nostra esistenza proprio attraverso l'utilizzo di questa ferita in senso positivo ed evolutivo.

Per concludere la giornata i Consiglieri della Commissione Promozione della Professione ed il dott. Neri hanno promosso la partecipazione attiva dei cittadini presenti in sala chiedendo loro di porre delle domande, anche scomode, attraverso la piattaforma digitale "Mentimeter", permettendo loro di farlo nel completo anonimato. Strumento que-

st'ultimo talmente apprezzato, forse anche proprio per questa sua caratteristica di discrezione, da aver permesso l'arrivo di un numero così cospicuo di domande da non poter dare risposta a moltissime per mancanza di tempo. Gli interventi sono stati così vari ed interessanti che avrebbero probabilmente richiesto un ulteriore intervento dedicato. Motivo per cui il Consiglio dell'Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi si è riproposto di trovare modo e spazio per farlo, non escludendo che ciò possa eventualmente anche avvenire attraverso un altro evento ancora più interattivo e dialogante.

Alessia Battaglia



Promuovere la salute psicologica della popolazione ligure

L'evento che ha concluso le iniziative organizzate per celebrare la GNP dedicata alla resilienza ha voluto posare uno sguardo particolare su questo costrutto.

Da qui la scelta di invitare persone che, per ragioni professionali o per esperienze di vita, hanno attraversato il tema della resilienza.

Dopo i saluti delle Autorità (particolarmente significative le parole dell'Assessore ai Servizi sociali e Politiche socio sanitarie del Comune di Genova, Lorenza Rosso, che ha sottolineato l'importanza dell'attenzione alla salute psicologica), l'intervento introduttivo della Presidente dell'Ordine, Donatella Fiaschi, ha dato avvio ai lavori. Successivamente alla visione di un breve video che ha proposto in modo evocativo il tema della resilienza, la Vice-Presidente, Anna Zunino, incaricata di moderare gli interventi, ha passato la parola alla dott.ssa Mariella Bologna, psicoterapeuta esperta di terapia focale integrata, che ha proposto ai partecipanti un viaggio emotivo tra le storie di pazienti che hanno testimoniato, incarnandola, quella che Boris Cyrulnik ha definito "L'arte di navigare sui torrenti".

La parola è poi passata alla Professoressa Laura Migliorini, docente di Psicologia sociale all'Università

di Genova, che ha presentato la declinazione della resilienza nell'ambito della comunità territoriale, raccontando gli esiti di "Oltre il ponte", un progetto di ricerca-intervento che ha coinvolto i residenti del quartiere di Certosa, profondamente segnato dal crollo del Ponte Morandi.

Una testimonianza particolarmente significativa è stata quella di Mattia Villardita, che, sotto le mentite spoglie di Spider Man, regala ai bambini affetti da patologie gravi momenti di gioia e di gioco. La sua esperienza di bambino che ha affrontato la malattia lo ha portato oggi a trasformare quel dolore in un dono per gli altri. Il suo racconto, intenso e attraversato da emozioni profonde, ha lasciato traccia in chi lo ha ascoltato.

A chiudere le relazioni dal palco è intervenuta la dott.ssa Cinzia Modafferi, ricercatrice e collega che ormai da anni cura la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi all'indagine sullo stato di salute della popolazione ligure promosso dal nostro Ordine, e che in questa occasione viene lanciata nella sua edizione 2022. "E tu come stai?" è la domanda cui, attraverso un link (vedi più sotto in questo numero), viene chiesto ai liguri di dare risposta. L'esito del questionario consentirà di avere una fotografia sulla

Giornata nazionale della Psicologia

condizione di benessere/malessere della popolazione, che consentirà all'Ordine di portare agli organi competenti la domanda di salute psicologica

dei liguri, in modo che possano essere implementati interventi che a questa domanda diano risposta.

Anna Zunino

Questo terzo evento, che chiude la Giornata Nazionale della Psicologia 2022 organizzata in Liguria, si focalizza sul tema della GNP dedicato appunto alla Resilienza.

In apertura dell'evento è stato proiettato un video realizzato qualche anno fa dalla dott.ssa Maria Bologna insieme alla collega Maria Moscara, che ringrazio per averlo condiviso con noi, e riporta, tra le prime immagini, una storia eroica del secolo scorso: la spedizione antartica *Endurance*, svoltasi negli anni 1914-1917, comandata da Sir Ernest Shackleton. Storie come queste hanno costituito la base per gli studi sulla Resilienza umana.

I ricercatori dopo aver studiato i danni provocati da eventi avversi hanno cominciato ad interessarsi ai fattori di protezione di gruppi o persone capaci di resilienza. Come viene ricordato nel breve video la prima scala per misurare la resilienza di un soggetto è stata elaborata studiando alcuni tratti di personalità di Sir Shackleton.

I conflitti mondiali del XX secolo hanno costituito una ricca fonte di "storie eroiche", che potrebbero far luce sul concetto di resilienza. I prigionieri di guerra, i sopravvissuti ai campi di concentramento, i combattenti della resistenza e i prigionieri civili. Un'altra storia che mi ha colpito, e che ho scelto di raccontare nel convegno, è quella di James Stokdale, un pilota della marina militare americana che trascorre sette anni come prigioniero di guerra nel Vietnam del Nord, per lo più in una cella di isolamento. Stokdale, avendo studiato lo stoicismo classico, ritiene di essere riuscito a sopravvivere grazie alla sua capacità di prendere le distanze dalla situazione senza uscita e di resistere alla disperazione. Si inventa un ingegnoso sistema di comunicazione tra i suoi compagni di prigionia basata sul picchiare con le dita sulle tubature delle pareti, ed è così in grado di fornire guida ed attenzione.

Ma tornando al nostro comandante Shackleton, la scala psicometrica di Connor e Davidson comprende i due fattori personologici tratti dalla storia di questo coraggioso esploratore: ottimismo ed una qualche forma di fede.

La Resilienza è il risultato di un'interazione dinamica tra fattori di rischio e fattori protettivi su diversi livelli:

biologico, psicologico ed ambientale. Nel corso del ciclo di vita si possono incontrare degli ostacoli più o meno gravi e taluni possono rappresentare veri e propri traumi. Tuttavia non dobbiamo pensare che tra trauma e sviluppo di psicopatologia ci sia un rapporto lineare di causa-effetto. Il trauma può essere affrontato e superato se si ha la possibilità di raccontarlo, ricordarlo ed integrarlo nel proprio Sé e nella propria storia di vita. È per questo che è importante che gli psicologi facciano conoscere gli esiti della ricerca nel campo della Resilienza, soprattutto per contribuire a favorire lo sviluppo di fattori protettivi che la sostengono: fattori individuali, familiari ed ambientali.

A questo proposito voglio citare lo studio longitudinale di Emmy Werner, iniziato negli anni cinquanta e terminato dopo quarant'anni, su un campione di 700 neonati svantaggiati di un'isola delle Hawaii. La metà circa di questo campione era cresciuto in povertà ed un terzo aveva i prerequisiti per sviluppare disagio psicologico o sociale, perché erano stati esposti a fattori di rischio quali: nascita difficile, povertà e miseria, famiglia con problemi di alcolismo, malattia mentale, aggressività e violenza. Al contrario delle previsioni, un terzo dei bambini riuscirono a migliorare le proprie condizioni di vita, divennero adulti con relazioni stabili, impegnati sul lavoro ed altruisti. I fattori protettivi che avevano compensato quelli di rischio: presenza di un caregiver come punto di riferimento, un'accettazione incondizionata, supporto di una fede religiosa, capacità di attribuire un significato ed un senso alla propria esistenza.

Questo studio incoraggiò gli psicologi dell'età evolutiva a concentrarsi anche nello studio dei fattori positivi e non soltanto su quelli negativi permettendo di comprendere come l'esperienza traumatica possa trasformarsi nel tempo, e configurarsi come occasione formativa per la crescita dell'individuo.

Per concludere, migliorare le risorse psicologiche è fondamentale per lo sviluppo della Resilienza e per consentire alle persone di avere atteggiamenti e comportamenti costruttivi ed efficaci nelle diverse situazioni avverse che possono incontrare, per sviluppare equilibri adattivi, positivi e ricostruirli, se necessario, anche attraverso percorsi psicologici.

Mara Donatella Fiaschi

Apprendere risposte resilienti

Quanto ti sei sentito amato da bambino è un grande predittore di come gestirai ogni tipo di situazione difficile più avanti nella vita

VAN DER KOLK, 2014

È possibile definire la resilienza un processo dinamico di adattamento evolutivo di fronte ad eventi avversi, per effetto di un equilibrio tra fattori di rischio e fattori di protezione. I bambini resilienti di Emmy Werner, che per prima ne ha studiato l'evoluzione vitale, *"... sono attivi e socievoli, hanno buone capacità di riconoscimento e soluzione dei problemi, sono stati esposti ad interazioni molto positive con caregivers nell'infanzia e nella prima fanciullezza"* (1982).

La possibilità di raccontare e di integrare ciò che è accaduto all'interno della propria traiettoria vitale insieme al recupero di una dimensione nascente del ricordo sono alcuni dei segnali di una ripresa resiliente e della capacità di andare oltre. Come scrive Cyrulnik, *"... Resilienza è una particolare modalità di elaborazione narrativa e condivisa del trauma vissuto"* (2004).

Una storia di vita, eccezionale nella sua irripetibile singolarità, racconta quanto sia difficile ma possibile superare eventi avversi.

Susanna e le farfalle

Susanna è madre, Stefania è la sua seconda figlia dodicenne, che in un pomeriggio tranquillo muore investita da un'auto. Ha circa 40 anni, è una donna orientata ed efficace, ha affrontato un percorso di emigrazione Sud-Nord con buon adattamento, ha sempre lavorato duramente. Ha un marito, una figlia più grande di qualche anno.

Giunge all'osservazione solo qualche anno dopo l'incidente, la richiesta d'aiuto è motivata da un fatto di cronaca simile al suo: è preoccupata dal non sentire alcuna emozione, si chiede se questo sia "normale" (*capacità di riconoscere il problema, chiedere aiuto e capitalizzarlo*).

Il dolore è radicale, senza confini, ha perduto la figlia più sensibile, affine, aperta verso gli altri; sogni, progetti ed aspettative per il suo sviluppo vitale sono stati bruscamente interrotti.



Eppure Susanna non smette di funzionare, continua a lavorare ed occuparsi della famiglia, anche se con estrema difficoltà. Tutti i giorni sulla tomba della figlia racconta a lei del quotidiano, si consulta, invoca protezione (*atteggiamento proattivo ed auto-efficacia*).

Un giorno nota una farfalla, che vola sulla tomba. Si attiva a quel punto una attenzione selettiva, inizia a vedere ciò che abitualmente è invisibile allo sguardo e a cogliere qualsiasi battito d'ali intorno a lei attribuendovi un significato magico-religioso: lo interpreta come un segnale della presenza protettiva di Stefania verso lei e gli altri familiari (*sistema di credenze ed attribuzione di significato*).

Affronta un faticoso percorso di indennizzo, soprattutto per il gioco delle parti in tribunale, che tende ad attribuire corresponsabilità alla vittima. Ottenuta la liquidazione, decide di congelarla in attesa di farne cosa utile (orientamento altruistico). Nel frattempo si ammala di sclerosi multipla, sostiene da sola il percorso di diagnosi e cura; aderisce ad un gruppo di auto-aiuto ottenendo e fornendo supporto (*empatia e supporto sociale*).

La vita familiare va avanti. La figlia maggiore si sposa, ha un bambino, di cui Susanna intuisce per prima qualche problema, sostiene la figlia nel percorso di graduale avvicinamento ai Servizi. La diagnosi è una forma di autismo non grave. Decide di dedicare l'indennizzo a costruire opportunità di educazione e sviluppo per il nipotino e gli altri bambini.

Al piccolo racconta della zia-angelo custode. In questo percorso lungo e faticoso la possibilità di integrare la perdita radicale nella propria storia ed

in quella familiare, di mantenere viva la memoria protettiva di chi non c'è più rinsalda il senso di identità e il riorientamento verso il futuro (*identità narrativa e memoria collettiva*).

Il trauma continua ad esistere nella realtà e persistere nella memoria, ma gli strumenti verbali, affettivi, culturali concedono il potere di rimaneggiare la rappresentazione di quella perdita e collegare i pezzi isolati e congelati della storia personale all'interno di un unico racconto dotato di significato (Ricoeur, 1983).

Questa è la capacità resiliente di fare della difficoltà un punto di forza ed allargare la prospettiva vitale, perché esiste una specie di sistema immunitario della mente che auto-ripara il danno, se vi sono le giuste condizioni.

L'arte di riparare le tazze

In un tempo lontano in una città del Giappone accadde ad uno shogun di rompere una delle sue tazze da tè preferite. Inutilmente cercò qualcuno capace di ripararla, troppe e frastagliate erano le linee di frattura. Alla fine un ceramista ebbe l'idea di tenere insieme tutti i cocci con una lacca contenente pigmenti d'oro.

Il risultato fu straordinario: non solo ogni linea di frattura rimaneva visibile, ma costruiva la trama luminosa di una storia unica da raccontare, che faceva di quella tazza una meraviglia, ancora più preziosa di prima.

Questo racconto può essere utilizzato come metafora di resilienza. Nella fragilità è possibile ritrovare bellezza e preziosità, se diventa punto di forza, perfezione, unicità, trama da raccontare.

Come insegna quest'arte, il danno può essere riparato solo riconoscendolo senza volerlo cancellare a tutti i costi, ma ricostruendo un collegamento nuovo tra le parti.

Verso una prospettiva eco-sistemica

Southwick sottolinea che *"...le persone resilienti imparano ad accettare con attenzione ciò che non possono cambiare di una situazione, poi si chiedono cosa possono fare effettivamente"* (2018).

L'American Psychological Association ha emanato cinque raccomandazioni per sostenere la resilienza: costruire connessioni; favorire il benessere; trovare uno scopo; abbracciare pensieri sani; cercare aiuto (2020).

Di fronte alle stesse avversità modelli sociali diversi adottano differenti strategie e i fattori che sostengono la resilienza si interconnettono in modo diverso a seconda delle caratteristiche culturali e di contesto.

Non si può essere resilienti da soli, in qualsiasi fase di vita, di fronte a qualsiasi evento critico, dal momento che lo sviluppo è il risultato della interazione tra diversi domini: personale, familiare, sociale. Non può darsi una risposta resiliente dell'individuo in assenza di una crescita della resilienza sociale, è necessario dunque assumere una prospettiva eco-sistemica.

Essere resilienti all'interno di specifici modelli culturali e visioni del mondo non significa, tra l'altro, esserlo per riconfermarli ad ogni costo. In contesti caotici e disorientanti, affidare tutta la responsabilità di adattarsi all'individuo può configurare il rischio di deriva verso un approccio troppo individualistico e competitivo, che esalta la sopravvivenza ad ogni costo.

Pur in un'epoca di elevata turbolenza, la dicotomia tra l'isolamento auto-referenziale di un *Io minimo* (Lasch, 1985) e l'atteggiamento sfidante ad oltranza di un *Io eroico* non è l'unica possibilità. Esiste una terza via: la capacità di mettersi nei panni dell'altro e poter dire *I care*.

È opportuno allora rivedere il concetto di adattamento come sopravvivenza del più forte. Dal mondo animale giungono alcuni suggerimenti, esistono infatti dinamiche di *addomesticamento* e *portanza* reciproca come tra cavallo e cavaliere. L'addomesticamento è esperienza più articolata e complessa del darwiniano *adattamento all'ambiente*; è interazione biunivoca tra soggetto ed ambiente e tra soggetti, dalla quale possono emergere significati nuovi, oltre la logica della sopravvivenza del più adatto.

Il piccolo principe chiede tre volte alla volpe cosa significhi addomesticare. La volpe è riluttante a rispondere, perché non si fida delle parole. Alla fine dice *addomesticare vuol dire creare legami*.

È quello che accade nel gioco, in tutte le relazioni significative, nelle terapie psicologiche, nelle civiltà fondate sull'attenzione all'altro e sulla capacità di risonanza emotiva. È questa la via per salvarsi insieme.

La bibliografia è disponibile al seguente link:

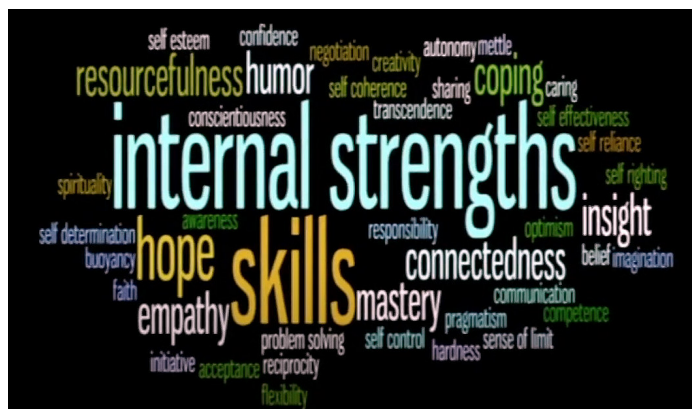
<https://www.ordinepsicologi-liguria.it/comunicazioni/giornale-dellordine/>

Maria Bologna

Psichiatra, Psicoterapeuta ad indirizzo breve integrato,
Didatta ISeRDIP

L'Arte di navigare nei torrenti

In occasione dell'evento del 15 ottobre della GNP: "Promuovere la salute psicologica nella popolazione" è stato proiettato il video "L'arte di navigare nei torrenti". In questi anni segnati dalla pandemia, dalla guerra, dalla crisi climatica ed energetica, è stato fatto spesso riferimento al concetto di Resilienza, con il rischio di banalizzarne il significato e le sue potenzialità. Abbiamo rieditato questo video aggiornandolo e



lo abbiamo pubblicato sul nostro canale youtube. Il video è a disposizione di tutte le persone interessate, delle colleghe e colleghi che lo vorranno utilizzare per approfondire il suo significato in occasioni divulgative in tema di resilienza ed utile anche nell'attività

professionale.

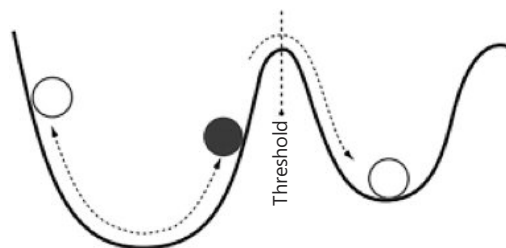
Il video è disponibile al seguente link:

<https://www.youtube.com/watch?v=FOfHh9JR554>

La resilienza di comunità: il progetto Oltre il Ponte

Il costrutto di resilienza deriva dal campo ingegneristico (tecnologia dei materiali) e rappresenta la capacità di un materiale di resistere a ad urti improvvisi, assorbendo l'energia con trasformazioni elastiche e plastiche. In biologia ed ecologia è la capacità di autoripararsi dopo un danno: la capacità di un ecosistema, inclusi quelli umani come le città, di ripristinare l'omeostasi, ovvero la condizione di equilibrio del sistema, a seguito di un intervento esterno (es. dopo un incendio, un terremoto). Questo approccio introduce il concetto di soglia critica che ci permette di differenziare i due regimi, quello della vita e della morte; attraverso tale concetto si può comprendere come anche un piccolo intervento possa fare la differenza e che ci premetta di "ricadere" nel regime della vita nonostante gli stress subiti, oppure faccia "scavallare" il sistema verso il regime della morte, da cui non si torna indietro.

In psicologia la resilienza è la capacità di "rimbalzare" di riprendersi da esperienze emotivamente negative. Si ha un processo di resilienza quando si dispone di risorse robuste e rapide rispetto agli effetti dello stressor, non tanto per resistere al cambiamento, quanto per adattarsi in modo flessibile all'ambiente mutato. Non si ha solo un'opposizione allo stressor e un ritorno alla situazione iniziale, ma una trasformazione e una crescita positiva a seguito dell'evento avverso.



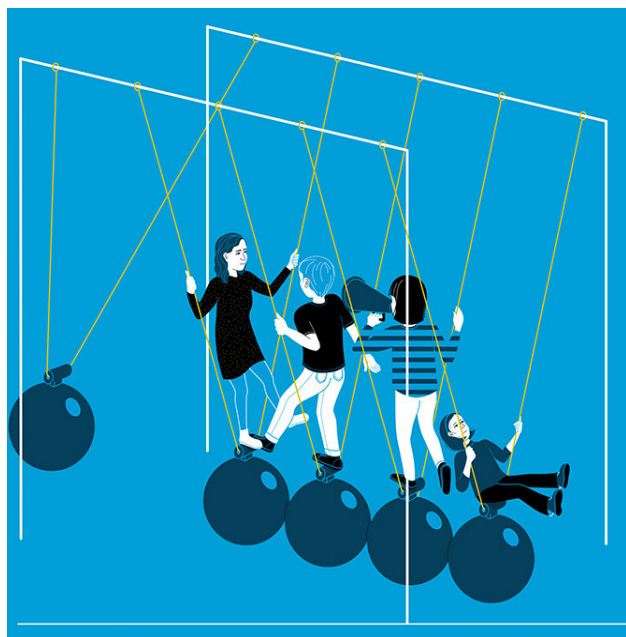
Ecological resilience concept

Più che ad una caratteristica, la resilienza di comunità rimanda a un processo perché non è intesa come una proprietà meccanica, ma dipende dall'interazione di diversi fattori presenti nella comunità e nel territorio. È una dimensione rilevante in situazioni di emergenza in quanto, a livello di sistema, si riferisce alla capacità di una comunità di anticipare le minacce, limitare gli effetti negativi e rispondere, adattarsi e crescere di fronte a una minaccia trovando nuovi equilibri. La resilienza di una comunità rappresenta il capitale sociale e le capacità per riprendersi da cambiamenti drammatici, per sostenere l'adattabilità e supportare una nuova crescita come, in biologia, ricostituire, riprodurre parti dell'organismo animale o vegetale attraverso la rigenerazione (come per le lucertole la coda).

Laura Migliorini

Professore associato Psicologia Sociale -
Dipartimento di scienze della formazione - DISFOR

E tu come stai?



In occasione della giornata **“Promuovere la salute psicologica nella Popolazione”** è stato possibile condividere con la cittadinanza il lavoro che negli anni l’Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi della Liguria ha svolto per monitorare il benessere mentale e il fabbisogno psicologico dei propri concittadini.

Grazie alle ricerche di archivio e ai dati raccolti abbiamo una fotografia quasi decennale del benessere mentale in Liguria. Nel quadriennio 2012-2015 i dati raccolti da A.Li.Sa. (Azienda Ligure Sanitaria) evidenziavano come i cittadini liguri percepissero uno stato di malessere psicologico doppio rispetto a quello fisico; i dati del SISM (Sistema Informativo per la Salute Mentale del Ministero della Salute) dal 2015 al 2020 evidenziano in Liguria tassi di incidenza e prevalenza più alti rispetto al dato nazionale per: alcolismo e tossicomanie, disturbi della personalità e del comportamento, manie e disturbi bipolari, sindromi nevrotiche e somatoformi, e depressione, inoltre, la spesa lorda complessiva per gli antidepressivi erogati in regime convenzionato in Liguria è più alta di quella nazionale ed è incrementata anno dopo anno (per maggiori dettagli si rimanda al report **“La salute nella popolazione Ligure”** presente sul sito dell’Ordine e ai report presenti sul sito del Ministero della Salute).

Dal 2019 ad oggi – in concomitanza alla Giornata Nazionale della Psicologia – sono stati svolti diversi sondaggi sulla popolazione generale (è possibile visualizzare i report dettagliati sul sito dell’Ordine

nell’Area Comunicazioni-Ricerche e Sondaggi). I risultati ottenuti (provenienti da una campione di convenienza, aspetto che presenta un limite per la generalizzazione dei risultati) sembrerebbero in linea con i dati clinici nell’evidenziare un malessere crescente nella nostra regione. Nel campione del 2019, 6 partecipanti su 10 si collocavano in una fascia di rischio per lo sviluppo di sintomi/disturbi depressivi, mentre erano 1 su 2 nel 2020. Inoltre, nel 2020 (tra la prima e la seconda ondata pandemica) 3 partecipanti su 4 presentavano fattori di rischio per lo sviluppo di un disturbo post traumatico da stress legato alla pandemia. Nel 2021 si ripete la stessa situazione: il 66% dei partecipanti presenta una sintomatologia ansiosa (il 42% di gravità lieve, il restante medio/grave), il 66% una sintomatologia depressiva (il 39% di gravità lieve) e il 47% presenta problematiche legate all’insonnia (il 36% di gravità lieve).

La pandemia, se da un lato ha aumentato il malessere già presente nella nostra regione (una regione fragile con una popolazione anziana – la seconda regione più anziana d’Europa – e già provata dagli eventi alluvionali e dal crollo del Ponte Morandi), dall’altro ha permesso ai cittadini di sentirsi più legittimati nel chiedere aiuto e più consapevoli dell’importanza del benessere mentale. Solo nella nostra regione sono state più di 7000 le domande fatte per richiedere il bonus psicologico e nel sondaggio del 2021 8 partecipanti su 10 dichiaravano di essersi rivolti ad uno psicologo. Recentemente, uno studio di Ipsos evidenzia come la salute mentale sia diventata il secondo problema di salute percepito a livello nazionale, l’80% afferma che la salute mentale sia importante quanto quella fisica.

Perché monitorare il benessere? Perché è indispensabile per attuare politiche di prevenzione e di cura. Secondo la London School of Economics ogni euro speso per la salute psicologica produce 2,5€ di minori spese, tuttavia attualmente esiste un gap tra il fabbisogno psicologico e una rete capillare e pubblica che possa rispondere al bisogno.

E nel 2022, di fronte alle nuove sfide che stiamo affrontando, come stanno i nostri concittadini? L’evento è stato anche l’occasione per diffondere la nuova rilevazione annuale, quest’anno ampliata e rivista perché comprende una nuova parte sugli aspetti legati all’adattamento e sul malessere dei bambini ed adolescenti.

Cinzia Modafferi

Esempi di resilienza: Spiderman-Mattia

Mattia Villardita è il nome del giovane di 29 anni che indossa la maschera e il costume di Spiderman per portare sollievo e gioia ai bambini ricoverati negli ospedali e alle loro famiglie. Mattia è stato ospite dell'evento **"Promuovere la salute psicologica nella popolazione ligure"**, e la sua è evidentemente una storia di resilienza, perché è nato con una patologia congenita e ha avuto ulteriori complicazioni di salute. Oggi porta conforto attraverso un progetto di volontariato tanto suggestivo quanto efficace.

L'idea è nata nel 2018 quando ha deciso di donare un pc all'ospedale di Savona, sua città natale, ma lo ha fatto vestito da *Spiderman*. Ha osservato che l'eroe era accolto con gioia dai piccoli e da quel momento ha avuto inizio la sua singolare forma di volontariato che lo ha portato in molti ospedali pediatrici italiani per arrivare fino in Vaticano ad incontrare Papa Francesco: un incontro, per lui, significativo e toccante.

Perché proprio Spiderman? Mattia lo ha raccontato nel corso del convegno, confessando che era il suo eroe preferito da bambino e che avrebbe desiderato vederlo arrivare da lui, mentre era ricoverato nella



sua stanza d'ospedale. Oggi, nelle vesti di Spiderman, non si fa attendere dai piccoli e va ovunque pensi di portare sollievo e, riferisce, continuerà a farlo finché entrerà nel suo costume. In seguito progetterà altre forme di volontariato e sostegno.

La sua è una storia di resilienza e di coraggio, di impegno, di affetto e cura verso i piccoli che, come è accaduto a lui, sono in condizioni di difficoltà e di malessere.

Mattia tiene a sottolineare che i veri resilienti sono i bambini e i ragazzi che affrontano la malattia e le cure ed anche i loro familiari.

Nel 2021 è stato insignito del titolo di Cavaliere della Repubblica dal presidente Mattarella. Mattia, alias Spiderman, ha in serbo altri progetti tra cui portare il supereroe tra i bambini dell'Africa.

Alessandra Brameri

La stampa ligure, in occasione degli eventi della Giornata Nazionale della Psicologia 2022, ha dato risalto al monitoraggio sulla Salute Psicologica dei liguri.

Le ricerche fatte dall'Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi della Liguria hanno suscitato curiosità e il progetto è stato ripreso da Rai TgR Liguria, Sky TG24, Primocanale - Pagina Ufficiale, Telenord, Il Secolo XIX, ANSA.it, Il Giornale Genova24 ed altre testate anche più locali.



Al link qui sotto è possibile consultare la rassegna stampa integrale.

<https://www.ordinepsicologi-liguria.it/comunicazioni/rass-stampa/>

Attenzioni deontologiche



La psicologa, lo psicologo scrivono ...

Rispondo, pur in maniera non esaustiva data la complessità dell'argomento, alle sollecitazioni che ricevo da colleghi e colleghe circa la stesura delle relazioni. La tematica offre l'occasione di riflessioni su dubbi e incertezze e stimola ad una particolare attenzione nell'esecuzione di un lavoro scritto richiesto.

Generalmente i contesti in cui operiamo non sono contesti semplici e chiamano in causa attori appartenenti a realtà e culture diverse; questo rende necessario pensare a che cosa significa mettere per iscritto: mettere per iscritto vuol dire fare una narrazione e una frase diventa una storia di intrecci, di interazioni in un territorio complesso e difficile e "lasciare traccia" potrebbe essere complicato.

È importante avere ben chiaro che le cose scritte rimangono e questo da un lato può costituire una risorsa, dall'altro pone davanti la necessità di riflettere perché talvolta quello che rimane, rimane anche a discapito nostro. Occorre "pensare" alle parole che usiamo; la scelta delle parole è un atto cruciale: la parola ha forza e può produrre delle conseguenze; fare attenzione alle parole che utilizziamo nella stesura di una relazione è un atto professionale.

Sappiamo infatti di essere responsabili di quello che scriviamo; ricordiamo l'art 3 del Codice Deontologico degli psicologi: "lo psicologo è responsabile dei propri atti professionali e delle loro prevedibili dirette conseguenze ... In ogni ambito professionale opera per migliorare la capacità delle persone di comprendere se stessi e gli altri e di comportarsi in maniera consapevole, congrua ed efficace".

Proviamo a vedere più da vicino che cosa comporta stendere una relazione; innanzi tutto chiediamoci che cosa si intende per relazione e che cosa deve contenere una relazione.

Ad esempio occorre avere ben chiara una sostanziale differenza tra una relazione richiesta dal destinatario della prestazione professionale e la relazione richiesta da soggetti terzi rispetto al rapporto professionale. Quindi domandiamoci prima di scrivere: "Quale il mandato?" "Chi lo dà?" "Perché?" "Quali aspettative ha?".

Ricordiamo che la finalità di ogni traccia scritta dello psicologo deve contribuire a realizzare e perseguire il benessere del cliente.

Domandiamoci, inoltre, quali sono i possibili inter-

locutori dello "scritto dello psicologo", cioè chi sono i "lettori" e gli "utilizzatori" degli scritti prodotti dallo psicologo. Potrebbero essere il Tribunale, magistrati e avvocati, oppure Scuole, Servizi alla persona e altri. È da evitare un linguaggio non chiaro che può pregiudicare la comprensione dello scritto contribuendo a confusioni di significati e di responsabilità.

Ci sono elementi trasversali da tenere in considerazione per qualunque interlocutore, che vuol dire che dobbiamo prevedere nel nostro scritto dati oggettivi con riferimento al mandato ricevuto e alla domanda espressa (alcuni elementi al nostro interlocutore potrebbero non servire), evitando interpretazioni personali con inserimento di dati per ulteriori e non richiesti elementi e percorsi di lettura.

In conclusione riprendo le motivazioni che mi hanno spinto alla stesura di questo articolo, quasi come se potesse costituire un'introduzione ad approfondimenti nell'ambito di successivi articoli o occasione di incontri di formazione, per trasmettere ai colleghi e alle colleghe alcuni elementi concreti per lavorare, e in questo caso per stendere una relazione, in modo attento, consapevole ed efficace.

Ho scritto riprendendo i punti di maggiore rilevanza da tener presenti quando ci si approccia a stendere una relazione in psicologia, consapevole dell'incompletezza rispetto al panorama delle situazioni in cui siamo chiamati a scrivere, con il semplice obiettivo di trasmettere un poco di esperienza quotidiana tesauroizzata da molti anni di pratica professionale.

Il dott. Garau, componente dell'Osservatorio Nazionale Deontologico del CNOP, ci ricorda: "Il riconoscimento del fatto che lo psicologo è portatore di una responsabilità sociale e che deve informare le sue condotte a criteri di responsabilità professionale e integrità comporta necessariamente che le competenze etiche e deontologiche non possano essere considerata come accessorie nel suo repertorio professionale. Le competenze etiche e deontologiche non solo non sono disgiunte da quelle tecniche ma sono la cornice ineludibile all'interno della quale le competenze tecniche possono trovare la loro espressione migliore a favore delle persone verso le quali l'agire professionale dello psicologo è volto." Il monito è quanto mai importante per la stesura di relazioni in psicologia.

Giuliana Callero



Basta che funzioni

Woody Allen, 2009

*"Qualunque amore riusciate a dare e ad avere...
qualunque felicità riusciate a rubacchiare o a procurare;
qualunque temporanea elargizione di grazia...
Basta che funzioni!"*

Ecco un film divertente che fa riflettere sulle relazioni amorose. Ironizzando su romantiche illusioni e umane miserie ci porta a esplorare i confini dei rapporti di coppia.

Quand'è che una coppia "funziona"?

Possiamo chiedercelo come esperti, volgerci verso teorie, praticare terapie di coppia, cercare gli ingredienti, ma possiamo anche posare il nostro ruolo professionale per calarci con i personaggi del film nelle nostre vite private e chiederci: cosa significa funzionare?

Una relazione di coppia dovrebbe favorire il coraggio di provare prima di tutto ad essere ciò che davvero siamo. Aiutarci a sentirci a nostro agio nei cambiamenti, sostenere progettualità e occasioni di scambio.

Questo è un film che parla di molte possibili aperture, come negli scacchi del nostro Boris dove la miglior difesa sembrerebbe l'attacco. Mosse offensive adottate per neutralizzare quelle dell'altro, per non cadere in tranelli e affermare la propria superiorità. Al centro delle vicende che si intrecciano c'è un uomo infelice, pieno di paura di vivere, deluso dalla vita, impossibilitato a desiderare, incapace di sognare, terrorizzato dalla fine tanto da non concedersi più un inizio. Nel suo mondo vagamente paranoide l'altro non c'è, semmai ci sono gli altri, i "vermetti" indistinti, detestabili, illusi, incapaci di vedere la realtà per quello che davvero è: una cosa senza senso. Il fato però "quando meno te lo aspetti bussa alla tua porta" e la vita nonostante l'ostinata distruttività di Boris diventa irrimediabilmente più forte della paura. Scompiglia i piani, cambia i programmi, fa incontrare una ragazza che chiede e ottiene ospitalità. È una ingenua e incolta ma sa sorprendersi perché è curiosa come una bambina. Non si lascia bloccare dai giudizi severi del cinico professore che tutto sa, lo tratta con stima e tenerezza. Due fattori che possono rivoluzionare le

teorie di Boris, capaci di riscrivere la teoria della solitudine come male ineluttabile. L'affettuosità e la fiducia di cui Boris si sente investito restaurano l'immagine di una vita degradata, squallida: Melody ora vede in lui un mondo affascinante da scoprire. L'amore se funziona può fare anche questo, sbaragliare l'idea della fine, spostare i sentimenti più pericolosi su una panchina in un parco per farli dialogare con le speranze del momento.

A volte è l'amore dell'altro che ci fa innamorare. Spesso i problemi nelle relazioni arrivano per la paura che finiscano, lasciandoci nuovamente soli. Nel riconoscimento di questa paura possiamo riconoscere il Boris che vive in ognuno di noi, quando siamo convinti di esser troppo insignificanti nel grande caos dell'universo per essere meritevoli di un amore duraturo da parte di qualcuno. Per questo ci sentiamo vulnerabili e addirittura possiamo arrivare ad accelerare l'arrivo della fine che tanto temiamo, prima che questa fine possa infliggerci l'altro o un destino imprevedibile. Meglio chiudere la partita il prima possibile dato che finirà comunque o trovare il coraggio di provarci? Magari funzioniamo quando rinunciamo a capire tutto, abbandoniamo preconetti e pregiudizi, proviamo a vivere intensamente, esprimendo con il corpo e le parole l'irriducibile bisogno amoroso. Ci prova qui un Woody Allen in là con gli anni che ritorna adolescente, assieme ai suoi comici e irriverenti personaggi, che sembra invitarci a rinunciare alle teorie, a divertirci con poco, a sospendere il giudizio e il bisogno di controllo che ci tiene in scacco.

Possiamo incappare nel cinismo e a volte sentirci già vecchi come i protagonisti di un film surreale, ma in fondo sappiamo che come in un film la possibilità di amare qualcuno è dietro l'angolo, a New York come in qualunque altro caotico posto del mondo.

Francesco Durand

Serie TV

Una serie TV

Tutto chiede salvezza

Tutto chiede salvezza è una mini serie di sette puntate, uscita nel mese di ottobre su una famosa piattaforma. È tratta dall'omonimo romanzo di Daniele Mencarelli (premio Strega Giovani 2020), che segna il ritorno alla regia di Francesco Bruni. Si tratta di una serie che affronta alcune tematiche care a questo regista. Dopo averla vista tutta di un fiato, come capita con le mini serie, ho deciso di scrivere alcune riflessioni.

La mia esperienza di diciotto anni di lavoro presso un SPDC genovese mi ha incuriosito verso il tema della salute mentale, trattato in modo attento e credibile, anche se non sempre rispondente alla rappresentazione delle figure dei sanitari in base alla mia esperienza.

Tutto chiede salvezza, racconta una settimana di TSO di un giovane romano alle prese con difficoltà nella gestione della rabbia e con tendenza all'abuso di sostanze. Dopo una sera in discoteca tra alcol e cocaina, Daniele (Federico Cesari) ha una crisi psicotica che lo porta a fare cose di cui non ricorda più nulla. Verrà ricoverato in un Servizio Psichiatrico di diagnosi e cura e farà la conoscenza di altri pazienti: l'anziano Mario (Andrea Pennacchi) che guarda fuori dalla finestra un invisibile uccellino ma ha un passato agghiacciante; l'omosessuale Gianluca (Vincenzo Crea) che vive sotto il super-io censorio del padre militare; l'oligofrenico Giorgio (Lorenzo Renzi) che non ha mai elaborato il lutto per la morte della madre; lo schizofrenico Madonnina (Vincenzo Nemolato) che è piromane e si calma solo con una sigaretta; il giovane Alessandro (Alessandro Pacioni) in una condizione di catatonìa, assistito dal padre ormai rassegnato, (Massimo Bonetti).

Daniele si risveglia con i polsi legati e nuovi compagni di stanza, persone mai viste prima d'ora che lo terrorizzano oppure infastidiscono, tutte segnate da comportamenti incomprensibili agli occhi di Daniele che reagisce con rabbia e disgusto. È l'infermiere Pino (Ricky Memphis) che rivela che cosa è successo, informandolo che è rinchiuso in un reparto psichiatrico sotto il regime di trattamento sanitario obbligatorio. Il breve colloquio col dottor Mancino (Filippo Nigro) ci svela ulteriori particolari di fronte all'amnesia che



ha colpito Daniele. Lo psichiatra lo informa come la notte precedente abbia aggredito il padre costringendo la sua famiglia a chiamare il 118 che lo ha portato al ricovero d'urgenza.

Sette giorni in sette episodi, è un percorso di autoaccettazione e consapevolezza che getta luce su un disagio che è soprattutto psicologico.

Mi è capitato molte volte di accogliere ragazzi come Daniele, smarriti, increduli, arrabbiati. Quando le cose sono andate come nella storia autobiografica di Daniele Mencarelli e del personaggio brillantemente interpretato da Federico Cesari, ho potuto sperimentare come anche un momento così tragico e doloroso come un TSO possa rappresentare un'occasione, una "salvezza" per la persona ricoverata, per comprendere il proprio disagio e le resistenze al suo riconoscimento e alla cura. Credo che questo possa accadere se di fronte alla persona ricoverata c'è uno psichiatra e/o uno psicologo che accompagna il paziente in questo doloroso percorso, insieme al prezioso contributo giocato dalle altre figure professionali. Una occasione che Daniele mette a frutto con la sua capacità di autoriflessione e con l'insegnamento "terapeutico" che riesce a trarre dalle storie degli altri degenti e dalla relazione che riesce ad instaurare con essi.

In questa rappresentazione gli operatori e gli altri protagonisti non sembrano uscirne bene. I pochi medici appaiono distratti, gli infermieri scorbutici e disattenti, i genitori rigidi o eccessivamente tolleranti. Soltanto nel finale del racconto appaiono anch'essi più umani, e la distinzione tra curanti e curati sembra sfumare nel momento in cui Daniele recita la sua poesia. Durante un incontro tra Daniele e Mario, il compagno di stanza dice: "Ho letto la tua poesia e secondo me gli artisti e i matti hanno una cosa in comune: che nessuno può dirgli cosa guardare e come guardarlo, certi uomini hanno come un ricordo sgranato finito nell'inconscio, questi uomini guardano le cose per come erano veramente prima che succedesse quello che ha cambiato tutto... ma una cosa devi tenere a mente: curati, chiedi aiuto quando ne hai bisogno, ma non lasciare mai che nessuno ti racconti il mondo, tieni il tuo sguardo aperto, libero"

Donatella Fiaschi



Edgar Morin

I ricordi mi vengono incontro

Raffaello Cortina Editore, 2020

"Benchè scaturiscano dalla mia memoria, questi ricordi non sono Memorie che obbediscano a un ordine cronologico. Sono arrivati e mi hanno invaso a seconda dell'ispirazione, delle circostanze, interpellandosi a vicenda, e alcuni ne hanno fatto emergere altri dall'oblio."

Così Edgar Morin (in realtà Edgar Nahoum), filosofo e sociologo francese, massimo esponente delle ricerche sul 'pensiero complesso', alla vigilia del suo centesimo compleanno, raggiunto e felicemente superato l'8 luglio 2021, ha iniziato la sua particolare 'autobiografia biografica'.

Il suo scritto, guidato da un particolare registro di tipo associativo, intreccia infatti la sua intera esistenza con la grande storia del XX secolo, estendendo le sue osservazioni fino ai primi due decenni del nuovo millennio. È infatti indubbia la natura autobiografica di questo poderoso scritto che supera le settecento pagine, ma traspare continuamente anche lo sforzo biografico che lo vede affrontare segmenti esistenziali di grandi e noti personaggi storici, così come di figure meno note ma altrettanto importanti perché rappresentano amicizie ed amori che l'autore si premura di salvare dal possibile oblio. Il tutto intrecciato a riflessioni ed analisi che rendono evidente la capacità di Morin di districarsi nei meandri del 'pensiero complesso' con esemplificazioni semplici e piacevoli che consentono una migliore comprensione dei diversi passaggi effettuati e delle prefigurazioni anticipatrici di scenari futuri.

Una prima traccia dello sforzo compiuto dall'autore può essere evidenziata da un semplice dato quantitativo con ben 1566 persone citate lungo il testo

(22 le pagine di indice dei nomi), diverse di queste richiamate più volte lungo il testo: dagli amori dell'autore (Violette, Edwige e Johanne, in primo luogo) alle figure storiche di Stalin, Mitterand e Sartre.

L'unico filo conduttore nella successione di passaggi indicata dall'indice sembra essere quello esemplificato dall'autore nel titolo del suo testo: *'I ricordi mi vengono incontro'*. E appare significativo il confronto fra inizio e conclusione del libro. Il testo prende infatti avvio dai richiami degli 'Incontri con la morte' vissuti dall'autore, sia durante l'infanzia che nella vita adulta, mentre, in sintonia con l'affermazione "La morte mi ignorò durante la mia adolescenza", si avvia alla conclusione con un capitolo dedicato proprio all'adolescenza.

Una volta, quindi, condiviso ed esorcizzato in qualche modo un incontro rimandato nel tempo e certamente ineluttabile, l'autore va incontro ad un affastellarsi di ricordi connessi ai molti luoghi attraversati e agli avvenimenti storici vissuti: la 'strana guerra', la Resistenza, la guerra d'Algeria, la Primavera di Praga, la guerra di Jugoslavia, e molti altri. Ma diversi riferimenti sono dedicati anche alle figure politiche, storiche e culturali significative incontrate, fra cui Mitterand, Heidegger, Castoriadis, Mauro Ceruti, Régis Debray e Alain Touraine.

Morin ci fornisce poi una chiave di comprensione ulteriore del suo pensiero e della sua vita parlandoci dell'adolescenza identificata con un esplicito riferimento agli 'esordi'. E lo fa condividendo con il lettore i diversi 'accessi' all'arte, alla musica, al cinema, al teatro e alla politica. Ma, soprattutto, l'accesso alla letteratura cui dedica diverse pagine a partire dalle sue letture precoci dai 6 anni in poi e mai in-

Leggilibri

terrotte lungo il corso della propria esistenza: dai racconti di Perrault ai romanzi di avventura, da Tolstoj a Dostoevskij, da Pascal a Rousseau, per approdare a Hegel e Marx, terminando con Proust che "è stato per me, con Céline, il più grande scrittore del XX secolo."

Ma lascerei alle sue parole, in conclusione, le considerazioni su come questi ultimi autori citati abbiano potuto favorire l'accesso ai suoi studi pionieristici sulla complessità.

"Essi sono ai miei occhi reciprocamente complementari o, piuttosto, direi che l'opera di Céline è complementare a quella di Proust. Che il mondo ristretto del Faubourg-Saint-Germain diventi un microcosmo

di qualunque tessuto della vita umana, che l'amore per la madre abbia trovato l'espressione finalmente adeguata a quel che fino ad allora mi era sembrato indicibile, che abbia più in generale esteso il regno del dicibile alla complessità infinita della nostra vita soggettiva, che abbia unito l'estrema precisione della parola, l'estrema sottigliezza dell'analisi a ciò che normalmente le è incompatibile, la traduzione della vita dell'anima e del sentimento, tutto ciò mi entusiasmava e soprattutto mi mostrava, senza ancora farne sorgere in me la nozione, che la verità risiedeva nella complessità."

Giorgio Macario

Eventi

Presentazione del libro di Giandomenico Montinari **La voce oltre il sogno**

Bruno Mondadori Editore, 2020

Il 30 settembre 2022 presso la sede dell'Ordine si è svolta la presentazione del libro di Giandomenico Montinari "La voce oltre il sogno", organizzata dal consigliere Francesco Durand. Il pubblico presente in sala ha poi dialogato con l'autore.

Il libro è un contributo allo sforzo di togliere al sogno il suo carattere magico - mitico - misterico (che conserva tuttora, anche nel campo della Psicoterapia) e restituirgli quello di forma espressiva diversa che può e deve essere "capita", senza l'illusione di prenderne le distanze e di "studiarlo" dall'esterno come un reperto archeologico.

Ciò diventa possibile solo a patto di saper entrare più intimamente in contatto con lo psichismo più



profondo (l'Inconscio freudiano? il "rettile" che è in noi? Il nucleo identitario più recondito, che nel libro

viene chiamato l'"Incondiviso") di ciascuno di noi. Chi ascolta un sogno è già parte del mondo del sognatore e, senza rendersene conto, diventa depositario di una serie di messaggi attuali, presenti, talvolta drammatici (simili a dei veri "cry for help"), destinati ad essere condivisi, ma bloccati da forti barriere strutturali, di tipo neurobiologico e semantico, che ne ostacolano la propagazione.

Per cercare di capire le istanze recondite del paziente in psicoterapia, come quelle di chiunque di noi, e quindi per calarsi veramente nel sogno, bisogna ovviamente avere una certa dimestichezza con le peculiarità espressive e con gli stili tipici del linguaggio analogico e quindi conoscere gli "oniremi" più frequenti (come per esempio i "simboli" freudiani e junghiani) e la loro sintassi, che sono tradizionalmente oggetto di analisi nelle varie psicoterapie psicodinamiche.

Ma, prima di dedicarsi a queste operazioni di tipo semantico, è necessario aggirare e correggere le distorsioni che rendono inaccessibile il sogno, cioè quegli errori di prospettiva che si formano nel corso dell'elaborazione neurobiologica del materiale iconico, elaborazione interrotta durante il passaggio dalla veglia al sonno e viceversa e conseguentemente incompleta.

Per questo scopo sono necessarie alcune operazioni di tipo prospettico come l'inversione dei soggetti (cioè il terapeuta deve mettersi al posto del sognatore ed entrare nel sogno come un visitatore), operazioni che richiedono un certo sforzo e un buon esercizio.

Risolti questi problemi, diciamo così, tecnici (e il libro insegna a farlo, attraverso una cinquantina di esempi commentati), si apre un modo nuovo di interagire con la realtà onirica. Un modo che permette anzitutto di capire *hic et nunc*, in tempi reali, il grado di sofferenza del sognatore e la sua disponibilità / possibilità di accogliere elementi di novità, cambia-

mento, apertura all'esterno, rafforzamento, cioè potenzialità collegate all'"interlocutore - ospite" e quindi, in un contesto terapeutico, al terapeuta.

Questo "visitatore" non sempre, anzi quasi mai, è accolto a braccia aperte come un liberatore o un "divino straniero". Più spesso, se le cose non girano per il verso giusto, viene esaminato, ridicolizzato per la sua lentezza nel capire, sottoposto a verifiche, passivizzato, reso impotente, ecc...

Si creano le premesse per un assessment molto ricco e attendibile delle forze messe in gioco da ambo le parti, che tra l'altro comprende anche una disamina puntualissima e impietosa dei sentimenti del terapeuta, dei suoi errori o delle sue incertezze di conduzione. Inoltre, in virtù della tipica acronia - sincronia del linguaggio analogico, quella per cui ieri, oggi e domani sono compresenti, il sogno può legittimamente recuperare il suo tradizionale carattere predittivo - "profetico" - prognostico, come dimostrano i cinquanta esempi presentati, che vengono visti a distanza di tempo, nel corso delle terapie e dopo anni.

Ma, soprattutto, questo metodo trasforma il rapporto terapeutico in una partnership emotivamente intensa, ma molto "democratica", che rafforza e rende più autentico il ruolo del terapeuta, ma lo affranca dagli aspetti grandiosi e "magici", alternativamente salvifici e persecutori, che spesso gli vengono attribuiti dai pazienti o... da se stessi.

Giandomenico Montinari

Giandomenico Montinari, **La Voce oltre il Sogno**, Bruno Mondadori Editore. Milano-Torino 2020. Pagine 112, Euro 16,00

